

I numeri dell'economia

Franco Mostacci<sup>(\*)</sup>

# Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2024

Gennaio 2026

(\*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitario

Blog: [www.francomostacci.it](http://www.francomostacci.it)

Email: [frankoball@gmail.com](mailto:frankoball@gmail.com)

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)



## I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2024

- *Il termine ordinario del 30 aprile 2025 per l'approvazione del Rendiconto 2024 è stato rispettato da 23 dei 32 principali Comuni italiani. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Catania (24 settembre) e Palermo (30 settembre).*
- *Continuano a diminuire i trasferimenti correnti ad opera di Stato e Regioni ricevuti dai Comuni, dopo il supporto straordinario ricevuto nel 2020-2021 per fronteggiare le conseguenze della pandemia, mentre crescono le entrate tributarie ed extratributarie. Aumentano i contributi agli investimenti, in conseguenza del finanziamento dei progetti del Pnrr. La quota di entrate proprie sul totale delle entrate finali scende al 69,9% (era il 70,6% nel 2023) e resta ben lontana dall'80,3% del 2019.*
- *Gli investimenti fissi (sia diretti che sotto forma di contributi agli investimenti) hanno raggiunto nel 2024 i 4,67 miliardi (mezzo miliardo in più rispetto al 2023) grazie ai progetti finanziati dal Pnrr.*
- *Nel 2024, il disavanzo complessivo è sceso a 2,4 miliardi di euro (700 milioni meno del 2023), di cui 1,6 miliardi solo a Napoli.*
- *I debiti da finanziamento sono 16,4 miliardi su 26 complessivi. Le città maggiormente indebitate sono Roma (5,4 miliardi senza contare il debito storico della gestione commissariale); Milano (4,9 miliardi); Napoli (3,6 miliardi) e Torino (3,2 miliardi).*
- *Sale a 67,8 miliardi di euro il patrimonio netto (quasi 3 in più del 2023), che rappresenta il 56,2% delle passività.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani grava mediamente un debito di 1.655 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.697 nel 2023). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.189 euro), Milano (3.052 euro), Napoli (3.017 euro), Salerno (2.857 euro), Roma (2.229 euro), Reggio Calabria (1.947 euro) e Genova (1.688 euro). Ciascun abitante di Sassari ha invece un carico di soli 69 euro di debiti.*
- *Per il primo anno le fatture commerciali sono mediamente pagate 7 giorni prima della loro scadenza (nel 2023 si registrava ancora 1 giorno di ritardo), ma a Napoli i fornitori devono attendere 33 giorni, a Reggio Calabria 31 giorni e a Salerno 17 giorni.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 56% del valore accertato, 2 punti in più dello scorso anno.*
- *I residui attivi (entrate accertate e non riscosse) superano i 30 miliardi, in aumento di 1. Più della metà di essi (52,3%) è accantonato nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, ritenendo improbabile la loro riscossione. Dal 2016 (9 anni) sono stati cancellati 15 miliardi di euro di residui attivi divenuti inesigibili (2,2 miliardi nel 2024), risorse sottratte ai servizi per i cittadini.*
- *L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente è pari al 53%, in aumento rispetto al 2023.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per le missioni a maggiore impatto sociale è il 78% (1 punto in più), con Prato e Genova all'88% e Reggio Calabria al 52%.*
- *I residui passivi ammontano a 9,5 miliardi di euro, come l'anno precedente.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli*

*impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 59%, in lieve aumento.*

■ *Ogni dipendente comunale costa mediamente 373 euro per cittadino, ma a Trieste diventano 578.*

■ *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 376 euro (42 in più dello scorso anno) anche se a Venezia hanno raggiunto i 936 euro, mentre a Latina sono solo 79 euro.*

■ *Il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.*

■ *Attraverso una procedura di standardizzazione statistica degli indicatori presenti nel piano è possibile assegnare un punteggio sintetico che rappresenta la capacità di amministrazione di ogni regione in relazione alle altre.*

■ *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione per il 2024 vede al primo posto Brescia (8,3 punti, era seconda nel 2023), seguita da Prato (8 punti) e Bologna (6,7 punti). Al quarto posto Sassari (6,7 punti), la prima città del sud.*

■ *Sono 22, le stesse dello scorso anno, le città che presentano un punteggio positivo (superiore alla media).*

■ *All'ultimo posto nel 2024 per capacità di amministrazione si piazza Salerno (-20,3 punti), in peggioramento rispetto al 2023. Dopo quattro anni risale al penultimo posto Napoli (-16,5 punti) e poi Reggio Calabria (-15,2 punti). Perde un'altra posizione Roma (-10), ora quartultima. Torino (-4,7 punti) è l'unica città del nord con punteggio negativo.*

## L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

Nei 32 comuni più popolosi d'Italia vivono più di 12,3 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia): Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Sassari e Cagliari<sup>1</sup>.

Ben 23 di essi hanno rispettato il termine del 30 aprile 2025 per l'approvazione del Rendiconto 2024. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Catania (24 settembre) e Palermo (30 settembre).

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili<sup>2</sup> e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in poche situazioni<sup>3</sup>.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali<sup>4</sup>.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati (quando non presenti in Bdap) non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni

---

<sup>1</sup> Le elezioni amministrative per il 2025 si sono tenute il 25-26 maggio e hanno riguardato 3 tra i principali Comuni: a Genova ha vinto Silvia Salis (centro sinistra); a Ravenna Alessandro Barattoni (centro sinistra); a Taranto è stato eletto Pietro Bitetti (centro sinistra). Le nuove amministrazioni si sono insediate dopo l'approvazione del rendiconto 2024 da parte della Giunta uscente.

<sup>2</sup> L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

<sup>3</sup> Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dai comuni di [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#), Ferrara (è presente anche il dettaglio dei progetti Pnrr), [Prato](#), [Livorno](#), [Perugia](#) e [Bari](#).

<sup>4</sup> Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Comune (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel) e, per le grandi città, di una relazione sul bilancio consuntivo 2024, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali<sup>5</sup>.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa, che acquista una rilevanza ancora maggiore quando gli indicatori sono analizzati nella loro evoluzione temporale.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

---

<sup>5</sup> Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

## Il rendiconto 2024

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali<sup>6</sup>, rendendo più agevole la comparazione.

### Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e categorie – Rendiconto 2024 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2023	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	12.806.114.622	43,9	4,3	9.746.745.693	76,1	3.059.368.930
Trasferimenti correnti	4.724.500.723	16,2	2,1	3.815.831.138	80,8	908.669.585
Entrate extratributarie	5.915.753.546	20,3	7,6	3.879.897.582	65,6	2.035.855.964
<b>Entrate correnti</b>	<b>23.446.368.891</b>	<b>80,3</b>	<b>4,6</b>	<b>17.442.474.413</b>	<b>74,4</b>	<b>6.003.894.478</b>
Tributi in conto capitale	18.164.124	0,1	11,7	17.855.552	98,3	308.572
Contributi agli investimenti	3.816.624.808	13,1	23,1	1.757.603.041	46,1	2.059.021.767
Altri trasferimenti in conto capitale	33.923.206	0,1	-59,7	29.591.738	87,2	4.331.467
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	118.037.838	0,4	-43,2	105.808.275	89,6	12.229.564
Altre entrate in conto capitale	470.306.376	1,6	11,8	409.609.570	87,1	60.696.807
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>4.457.056.352</b>	<b>15,3</b>	<b>16,4</b>	<b>2.320.468.175</b>	<b>52,1</b>	<b>2.136.588.177</b>
Alienazione di attività finanziarie	4.939.244	0,0	-92,5	4.921.200	99,6	18.044
Riscossione di crediti	6.855.164	0,0	-28,4	2.150.230	31,4	4.704.934
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	562.908.392	1,9	91,3	145.573.369	25,9	417.335.023
<b>Entrate da riduzione attività finanziarie</b>	<b>574.702.800</b>	<b>2,0</b>	<b>55,4</b>	<b>152.644.799</b>	<b>26,6</b>	<b>422.058.001</b>
<b>Entrate finali</b>	<b>28.478.128.043</b>	<b>97,6</b>	<b>7,0</b>	<b>19.915.587.387</b>	<b>69,9</b>	<b>8.562.540.657</b>
Accensione di prestiti	675.787.160	2,3	49,5	621.299.594	91,9	54.487.566
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	28.005.699	0,1	-87,9	28.005.699	100,0	-
<b>Entrate (al netto delle partite di giro)</b>	<b>29.181.920.903</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>20.564.892.680</b>	<b>70,5</b>	<b>8.617.028.223</b>

Nel 2024 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 29,2 miliardi di euro, in aumento del 6,9% rispetto al 2023. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria (ormai quasi azzerate)<sup>7</sup> e dell'accensione di nuovi prestiti (in aumento del 50%)<sup>8</sup>, le entrate finali salgono del 7%. Le entrate correnti, che rappresentano l'80% del totale sono in aumento in tutte le categorie; crescono maggiormente le entrate in conto capitale (+16,4%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti che sfiorano i 4 miliardi (700 milioni più del 2023), in conseguenza del finanziamento dei progetti del Pnrr. In crescita anche la riduzione delle attività finanziarie (vendite di asset) che ha generato maggiori entrate per 575 milioni.

Nel 2024 le entrate tributarie, contributive e perequative sono state 12,8 miliardi, mezzo miliardo in più del 2023. Analogamente le entrate extratributarie per 5,9 miliardi, crescono anch'esse di 400 milioni rispetto all'anno precedente. I trasferimenti correnti (dallo Stato e dalle Regioni) sono pari a 4,7 miliardi, superiori di 1,4 miliardi rispetto al 2019 (prima dell'emergenza pandemica).

La quota di entrate proprie sul totale delle entrate finali scende al 69,9% (era il 70,6% nel 2023) e resta ben lontana dall'80,3% del 2019. Il livello più alto è a Livorno (87,9%), quello

<sup>6</sup> Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

<sup>7</sup> Fanno ricorso ad anticipazioni di liquidità: Catania (20 milioni) e Salerno (8 milioni).

<sup>8</sup> Su un totale di meno di 676 milioni di nuovi prestiti (dovrebbero essere accesi solo per investimenti), 293 milioni sono per Roma (erano 111 nel 2023), 165 milioni a Milano, 45 a Genova, 43 a Firenze, 24 a Napoli, 21 a Catania. Di questi, i prestiti a breve termine, da rimborsare entro la fine dell'esercizio finanziario sono i 21 milioni di Catania (tutti riscossi), essi rappresentano una forma di anticipazione di liquidità.

più basso a Trieste (46,3%). Nel 2024, la quota di entrate proprie è in calo soprattutto a Firenze (-23,3%), Padova (-11,1%), Latina (-8,1%), Taranto (-6,4%), Ferrara (-5,6%).

La capacità di riscossione delle entrate finali è al 69,9% del totale accertato, quasi 1 punto in più dello scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (46%), come anche quella delle entrate extratributarie (66%). La variabilità tra i Comuni è elevata. Tra le città, la capacità maggiore è a Trieste (83,6%), Brescia e Verona (80,1%), con il nord che presenta valori più elevati della media (tranne Venezia). Viceversa a Napoli è appena il 54,6%, a Salerno il 56,5%, a Firenze il 57,5%. Resta ampio il differenziale tra Milano (77,1%) e Roma (68,9%), con il capoluogo lombardo che ha recuperato 4 punti, mentre la capitale è rimasta stabile.

I residui attivi dell'esercizio 2024, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 8,6 miliardi di euro, 300 milioni in più dell'anno precedente. In gran parte sono ascrivibili alle entrate correnti (6 miliardi), di cui 3 miliardi per quelle di natura tributaria, contributiva e perequativa, 2 miliardi per le extratributarie e quasi 1 miliardo per i trasferimenti correnti. L'accumulo di residui attivi (mancate riscossioni) rappresenta un notevole problema per la tenuta degli equilibri di bilancio degli enti locali.

### Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2024 (valori in euro o percentuali)

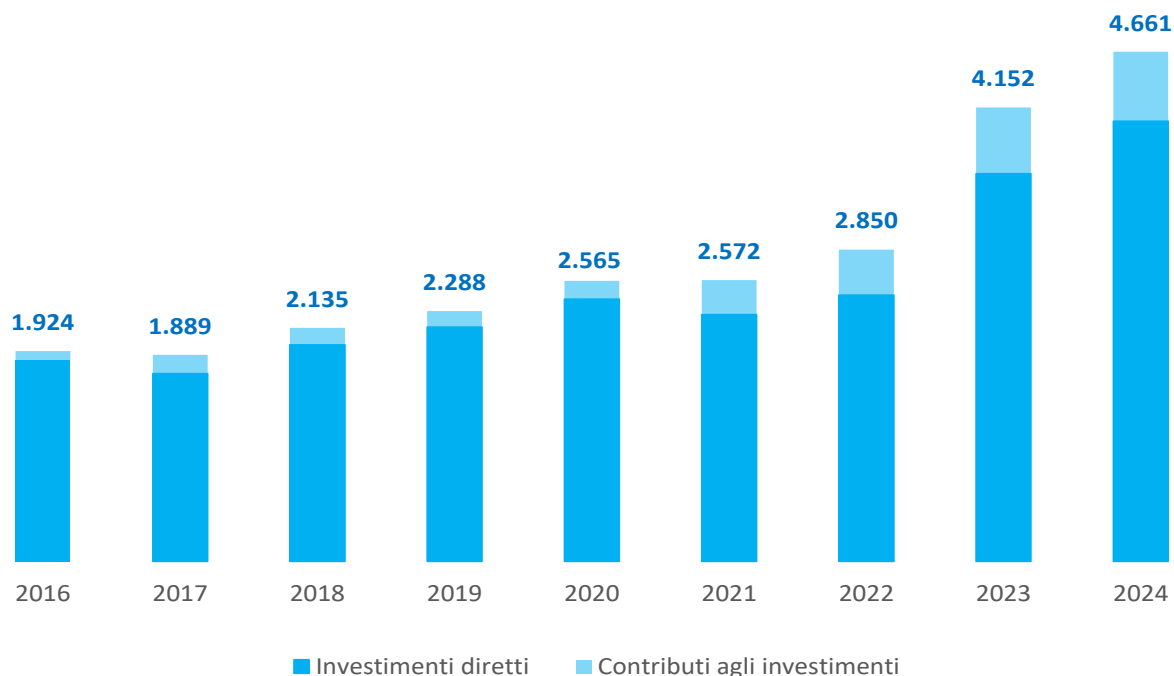
Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2023	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.347.587.903	17,0	2,3	4.063.409.349	93,5	284.178.554
Imposte e tasse a carico dell'ente	291.144.973	1,1	-5,5	254.175.728	87,3	36.969.244
Acquisto di beni e servizi	11.833.936.258	46,1	4,0	9.078.666.738	76,7	2.755.269.520
Trasferimenti correnti	1.910.267.562	7,4	12,5	1.417.543.993	74,2	492.723.569
Interessi passivi	552.719.628	2,2	0,6	542.516.804	98,2	10.202.824
Altre spese per redditi da capitale	581.231	0,0	-8,4	3.262.466	561,3	- 2.681.235
Rimborsi e poste correttive delle entrate	96.747.436	0,4	6,0	62.444.969	64,5	34.302.467
Altre spese correnti	358.031.980	1,4	0,7	262.006.179	73,2	96.025.802
<b>Uscite correnti</b>	<b>19.391.016.971</b>	<b>75,6</b>	<b>4,1</b>	<b>15.684.026.226</b>	<b>80,9</b>	<b>3.706.990.745</b>
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	4.025.861.954	15,7	13,6	2.831.349.226	70,3	1.194.512.728
Contributi agli investimenti	635.414.245	2,5	4,6	493.280.215	77,6	142.134.030
Altri trasferimenti in conto capitale	23.995.919	0,1	886,7	23.995.919	100,0	-
Altre spese in conto capitale	60.101.549	0,2	-14,2	46.399.571	77,2	13.701.978
<b>Uscite in conto capitale</b>	<b>4.745.373.667</b>	<b>18,5</b>	<b>12,3</b>	<b>3.395.024.931</b>	<b>71,5</b>	<b>1.350.348.736</b>
Acquisizioni di attività finanziarie	40.855.599	0,2	-51,1	9.950.599	24,4	30.905.000
Concessione crediti di breve termine	91.958	0,0	-98,3	91.695	99,7	262
Concessione crediti di medio-lungo termine	6.680.762	0,0	456,7	6.680.762	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	575.297.690	2,2	77,8	572.850.683	99,6	2.447.007
<b>Spese per incremento di attività finanziarie</b>	<b>622.926.009</b>	<b>2,4</b>	<b>50,6</b>	<b>589.573.739</b>	<b>94,6</b>	<b>33.352.269</b>
<b>Uscite finali</b>	<b>24.759.316.646</b>	<b>96,5</b>	<b>6,4</b>	<b>19.668.624.896</b>	<b>79,4</b>	<b>5.090.691.750</b>
Rimborso di titoli obbligazionari	183.394.924	0,7	2,3	166.988.352	91,1	16.406.573
Rimborso prestiti a breve termine	48.872.521	0,2	3,7	2.269.997	4,6	46.602.524
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	627.245.751	2,4	10,1	523.356.760	83,4	103.888.991
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
<b>Rimborso prestiti</b>	<b>859.513.197</b>	<b>3,4</b>	<b>8,0</b>	<b>692.615.108</b>	<b>80,6</b>	<b>166.898.088</b>
<b>Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>28.005.699</b>	<b>0,1</b>	<b>-88,3</b>	<b>28.005.699</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<b>Uscite (al netto delle partite di giro)</b>	<b>25.646.835.542</b>	<b>100,0</b>	<b>5,5</b>	<b>20.389.245.704</b>	<b>79,5</b>	<b>5.257.589.838</b>

Nel 2024 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 25,6 miliardi di euro, 1,3 in più del 2023. Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono cresciute del 6,4%.

Le uscite correnti, che rappresentano i tre quarti della spesa totale sono aumentate del 4,1%, a causa soprattutto dell'acquisto di beni e servizi.

Crescono di più le uscite in conto capitale (+12,3%), per gli investimenti fissi lordi (+1,4 miliardi). Le attività finanziarie che ammontano a 623 milioni sono in aumento del 51% (209 milioni in più).

#### Investimenti fissi dei principali comuni italiani – 2020-2024 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi dei Comuni italiani nel periodo 2020-2024 è stata particolarmente accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti. Nell'ultimo biennio ha superato stabilmente i 4 miliardi di euro grazie ai progetti finanziati dal Pnrr.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 79,5% del totale, in aumento di 2,3 punti rispetto al 2023 ed ampiamente superiore alla capacità di riscossione<sup>9</sup>. Tra le voci più rilevanti è più bassa tra le uscite in conto capitale (71,5%), che perdono 4 punti rispetto allo scorso anno. La maggiore capacità di pagamento è a Prato (87,4%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Rimini, Livorno, Perugia, Latina, Taranto, Catania e Sassari con una forte connotazione geografica. A Foggia (64,3%) e Messina (68,8%) i pagamenti sono molto inferiori alla media nazionale.

I residui passivi dell'esercizio 2024, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 5,3 miliardi di euro, circa 200 milioni meno dell'anno precedente. La maggior parte di essi sono relativi alle uscite correnti (3,7 miliardi), di cui 2,8 relativi al mancato pagamento per l'acquisto di beni e servizi, che genera un debito commerciale nei confronti dei fornitori. Supera ampiamente il miliardo l'ammontare dei pagamenti non effettuati per interventi in conto capitale.

<sup>9</sup> Ciò determina un accumulo di residui attivi ben maggiore di quelli passivi.

## Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2023 e 2024 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2024	2023	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	4.055.351.920	3.778.228.973	277.122.947	7,3
Saldo in conto capitale	-288.317.315	-395.346.188	107.028.873	-27,1
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-48.223.208	-43.758.417	-4.464.792	10,2
<b>Saldo finale</b>	<b>3.718.811.397</b>	<b>3.339.124.369</b>	<b>379.687.028</b>	<b>11,4</b>
Accensione meno rimborso prestiti	-183.726.036	-344.126.081	160.400.045	-46,6
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	8.620.685	8.620.685	-
<b>Saldo (al netto delle partite di giro)</b>	<b>3.535.085.361</b>	<b>2.986.377.602</b>	<b>548.707.759</b>	<b>18,4</b>

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2024 è positivo per 3,7 miliardi di euro<sup>10</sup>, 400 milioni più del 2023, con un forte avanzo della parte corrente e uno sbilanciamento in conto capitale e delle attività finanziarie. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 3,5 miliardi, il 18,4% in più dell'anno precedente, con un calo nei prestiti (minori accensioni e maggiori rimborsi).

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>11</sup>, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

### Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2020-2024 (euro)

	2020	2021	2022	2023	2024	Diff. su 2023	Var. % su 2023
Saldo di cassa	6.880.483.362	7.932.661.582	9.961.917.030	10.268.369.630	11.316.938.948	1.048.569.319	10,2
Residui attivi	27.159.503.984	28.422.119.374	29.064.882.843	29.551.568.346	30.508.821.417	957.253.071	3,2
Residui passivi	9.464.981.426	9.530.842.616	10.317.254.442	9.523.077.840	9.513.780.325	-9.297.514	-0,1
FPV per spese correnti	591.004.417	692.176.284	692.722.404	757.169.717	851.485.057	94.315.340	12,5
FPV per spese in conto capitale	4.578.452.380	4.713.403.743	5.412.216.300	5.945.747.589	6.820.347.244	874.599.655	14,7
<b>Risultato di amministrazione (A)</b>	<b>19.405.549.124</b>	<b>21.418.358.312</b>	<b>22.604.606.727</b>	<b>23.593.942.830</b>	<b>24.640.147.739</b>	<b>1.046.204.909</b>	<b>4,4</b>
Fondo crediti di dubbia esigibilità	14.202.896.368	14.559.151.135	15.147.310.646	15.671.670.497	15.941.958.569	270.288.072	1,7
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	2.626.019.427	2.509.235.757	2.466.989.885	2.388.913.614	2.309.104.972	-79.808.642	-3,3
Fondo perdite società partecipate	130.514.496	122.029.244	130.567.695	245.568.141	107.994.689	-137.573.452	-56,0
Fondo contenzioso	845.886.441	1.249.074.860	1.216.259.181	1.248.198.240	1.230.591.366	-17.606.874	-1,4
Altri accantonamenti	1.562.004.578	1.702.767.447	1.829.577.176	2.015.915.994	2.161.064.612	145.148.618	7,2
<b>Parte accantonata (B)</b>	<b>19.367.321.310</b>	<b>20.142.258.442</b>	<b>20.790.704.584</b>	<b>21.570.266.486</b>	<b>21.750.714.208</b>	<b>180.447.722</b>	<b>0,8</b>
Vincoli da leggi e principi contabili	1.325.662.301	1.378.189.439	1.281.470.450	1.280.970.244	1.307.865.199	26.894.956	2,1
Vincoli da trasferimenti	2.169.363.573	2.321.854.950	2.726.195.460	2.481.739.983	2.603.095.661	121.355.678	4,9
Vincoli da contrazione di mutui	478.454.634	437.267.580	521.034.109	453.967.167	397.785.525	-56.181.642	-12,4
Vincoli attribuiti dall'ente	349.610.902	336.826.081	296.943.428	340.039.555	452.398.073	112.358.518	33,0
Altri vincoli	156.225.259	156.859.501	121.462.225	123.425.818	96.845.750	-26.580.068	-21,5
<b>Parte vincolata (C)</b>	<b>4.479.316.669</b>	<b>4.630.997.551</b>	<b>4.947.105.672</b>	<b>4.680.142.767</b>	<b>4.857.990.208</b>	<b>177.847.442</b>	<b>3,8</b>
<b>Parte destinata a investimenti (D)</b>	<b>389.877.724</b>	<b>548.701.181</b>	<b>342.479.366</b>	<b>421.102.338</b>	<b>385.892.278</b>	<b>-35.210.060</b>	<b>-8,4</b>
<b>Parte disponibile (E=A-B-C-D)</b>	<b>-4.830.966.579</b>	<b>-3.903.598.862</b>	<b>-3.455.682.895</b>	<b>-3.077.568.760</b>	<b>-2.354.448.955</b>	<b>723.119.805</b>	<b>-23,5</b>

Nel 2024 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge i 24,6 miliardi di euro, 1 in più del 2023. Il miglioramento è dovuto al fondo cassa, che raggiunge gli 11,3 miliardi complessivi, una cifra davvero ragguardevole. I residui attivi crescono di quasi un miliardo, mentre quelli passivi restano stabili. In aumento di un miliardo anche il fondo

<sup>10</sup> Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo, fatta eccezione per Reggio Emilia e, in misura minore Ferrara e Livorno.

<sup>11</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

pluriennale vincolato, soprattutto la parte che riguarda le spese in conto capitale, che agisce negativamente sul risultato.

Il recupero della mancata riscossione, se non effettuato per tempo, comporta che una parte dei residui attivi debba essere dichiarato inesigibile. Nel 2016 furono cancellati per riaccertamento 1,4 miliardi di euro, nel 2017 1,2 miliardi, 1,1 miliardi nel 2018 e nel 2019, 2 miliardi nel 2020, 1,8 nel 2021, 1,7 nel 2022, 2,3 nel 2023 e ulteriori 2,2 miliardi si sono persi nel 2024<sup>12</sup>. Si tratta di quasi 15 miliardi svaniti in 8 anni, una somma non trascurabile che incide sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni<sup>13</sup>.

Aumentano di 180 milioni le riserve accantonate, soprattutto il fondo crediti di dubbia esigibilità, che corre verso i 16 miliardi di euro e il fondo anticipazioni liquidità ex DL 35/2013 che si riduce a 2,3 miliardi<sup>14</sup>.

Cresce anche la parte vincolata (4,9 miliardi di euro), mentre resta residuale quella destinata a investimenti (meno di quattrocento milioni).

Dopo l'aumento del 2019 dovuto al ricalcolo degli accantonamenti, riprende la discesa del disavanzo, che nel 2024 è di 2,4 miliardi, 723 milioni in meno dello scorso anno. Sono 23 i Comuni in avanzo, in prevalenza al nord, mentre i disavanzi maggiori si registrano a Napoli (1,6 miliardi), Torino (552 milioni), Roma (392 milioni)<sup>15</sup>, Palermo (313 milioni), Reggio Calabria (191 milioni), Salerno (117 milioni)<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 646 milioni a Roma, 494 a Milano, 166 a Palermo, 96 a Firenze, 85 a Genova e Catania (cifre minori si registrano nelle altre città).

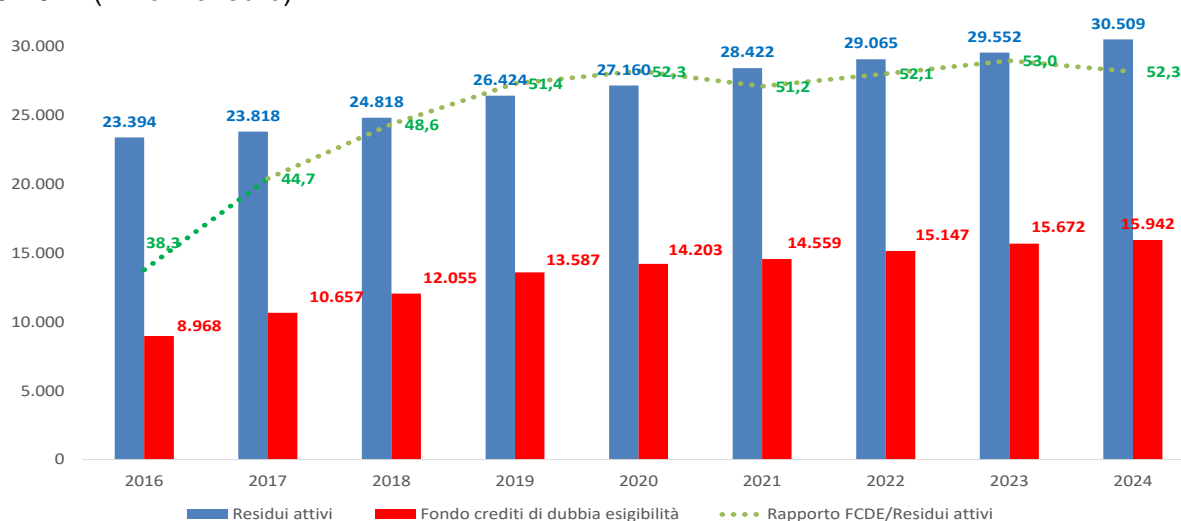
<sup>13</sup> Il disavanzo rilevato nel 2014 a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinaria dei residui attivi e passivi, è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione. Gli ulteriori accantonamenti emersi nel 2019-2020 per il fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013 in particolare nei comuni di Torino, Napoli, Salerno e Reggio Calabria, hanno comportato un ricalcolo del piano di ammortamento del disavanzo, come anche la circostanza che alcuni Comuni fino al 2018 si erano avvalsi della facoltà di calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) in forma semplificata, una modalità non più consentita a partire dal rendiconto 2019.

<sup>14</sup> In applicazione della sentenza n. 4/2019 della Corte Costituzionale, il DL 162/2022 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni.

<sup>15</sup> A Roma (caso unico in Italia), il debito storico finanziario e commerciale contratto fino al 28 aprile 2008 è affidato a una gestione commissariale. Il riversamento sulla gestione ordinaria dei debiti ancora da pagare, al netto dei crediti da riscuotere, ancora non definiti nella loro entità, potrebbe avere effetti devastanti sul disavanzo di Roma Capitale.

<sup>16</sup> Quando il risultato di amministrazione è positivo e capiente rispetto ai fondi Fcde e Fal l'ente ha un disavanzo moderato (Napoli, Roma, Palermo, Messina, Catania, Latina) ed è consentito l'utilizzo parziale e l'imputazione al bilancio di quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato per coprire nuove spese. In caso di disavanzo elevato (Torino, Reggio Calabria, Salerno) non è, invece, consentito.

## Residui attivi e Fondo crediti di dubbi esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2024 (milioni di euro)



I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo, per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nei principali Comuni italiani si è passati da 9 miliardi nel 2016 (38,3% dei residui attivi) a 15,9 miliardi nel 2024 (52,3%), con percentuali che variano tra il 17,3% di Foggia e il 71% di Reggio Calabria.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

## Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2020-2024 (euro)

Voci del Conto	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Ricavi e proventi</b>	<b>20.972.009.788</b>	<b>21.582.375.103</b>	<b>21.680.449.778</b>	<b>22.929.241.248</b>	<b>23.871.345.968</b>
-- di cui proventi da tributi	9.340.226.263	9.651.356.453	9.902.054.083	10.349.208.602	10.795.312.147
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.785.803.486	1.878.030.210	1.906.712.134	1.932.839.905	2.008.735.674
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	6.674.510.287	6.441.608.729	5.441.272.895	5.795.508.229	6.036.806.461
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.556.481.170	1.900.952.954	2.221.900.405	2.437.607.387	2.561.085.216
<b>Costi</b>	<b>19.474.803.491</b>	<b>20.585.189.499</b>	<b>21.621.526.151</b>	<b>22.351.217.594</b>	<b>22.822.390.226</b>
-- di cui prestazioni di servizi	9.348.867.158	9.959.229.176	10.879.720.257	11.028.824.675	11.304.068.742
-- di cui trasferimenti e contributi	1.979.690.422	2.230.704.274	2.167.481.768	2.281.208.756	2.510.982.842
-- di cui personale	4.123.446.280	4.133.464.864	4.137.033.563	4.291.368.255	4.322.776.997
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	3.030.111.173	2.954.851.313	3.312.407.636	3.700.391.084	3.459.621.746
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>5.190.893.048</b>	<b>4.964.937.747</b>	<b>4.213.300.512</b>	<b>5.041.781.251</b>	<b>5.452.112.745</b>
<b>Saldo della gestione</b>	<b>1.497.206.297</b>	<b>997.185.604</b>	<b>58.923.627</b>	<b>578.023.655</b>	<b>1.048.955.742</b>
(Proventi - Oneri) finanziari	-61.610.206	-44.383.640	15.405.181	46.103.118	253.160.793
(Proventi- Oneri) straordinari	-11.677.488	-21.386.426	693.875.682	378.944.266	459.411.556
Rettifiche di valore	86.269.250	11.860.176	-4.492.812	-19.598.774	10.692.737
<b>Saldo prima delle imposte</b>	<b>1.510.187.853</b>	<b>943.275.713</b>	<b>763.711.679</b>	<b>983.472.264</b>	<b>1.772.220.828</b>
Imposte	233.073.609	232.610.796	236.519.108	249.344.688	244.493.139
<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>1.277.114.244</b>	<b>710.664.917</b>	<b>527.192.571</b>	<b>734.127.576</b>	<b>1.527.727.689</b>

Nel 2024, per il sesto anno consecutivo, le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 471 milioni di euro. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per 5,5 miliardi, il valore più alto dal 2016.

Nell'ultimo anno sono aumentati i ricavi (+942 milioni), ma anche i costi (+471 milioni). I proventi da tributi sono aumentati di quasi mezzo miliardo rispetto al 2023, i contributi versati

dallo Stato ai Comuni di 241 milioni e i ricavi delle vendite, prestazioni e proventi da servizi pubblici di 123 milioni.

Tra i costi, aumentano le prestazioni di servizi (+275 milioni) e i trasferimenti e contributi (+230 milioni), mentre calano gli ammortamenti e svalutazioni (-241 milioni).

I proventi finanziari e straordinari, al netto dei relativi oneri, sono positivi, mentre le rettifiche di valore sono poco rilevanti. Detratte le imposte, per il 2024 resta un utile di 1,5 miliardi, il doppio del 2023.

Il prospetto cumulato cela notevoli differenze tra i Comuni. Per 27 di essi (4 più del 2023) il risultato di esercizio è positivo, con 718 milioni a Napoli e 370 a Milano. Sono 5 i Comuni che registrano una perdita di esercizio nel 2024, con Roma (-209 milioni) che accusa la perdita più rilevante.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

### Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2020-2024 (euro)

Voci del Conto	2020	2021	2022	2023	2024	Diff. su 2023
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	339.314.944	345.365.265	392.321.341	504.632.117	610.641.581	106.009.464
Immobilizzazioni materiali (B2)	73.484.228.470	74.315.892.191	74.934.887.512	76.481.555.189	79.206.717.236	2.725.162.047
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	10.845.092.383	11.178.560.872	11.648.159.623	12.215.745.046	12.413.398.218	197.653.172
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	1.132.226.312	1.202.944.973	1.298.782.913	1.409.531.802	1.500.295.755	90.763.953
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	174.100.983	173.817.918	177.060.567	173.314.951	203.986.227	30.671.276
Rimanenze (C1)	7.514.938	8.926.982	10.796.689	9.902.551	10.111.922	209.371
Crediti (C2)	12.857.559.207	13.850.766.431	13.783.690.763	13.341.413.649	14.070.963.274	729.549.626
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	79.626.424	12.750.895	6.526.583	4.067.636	3.322.643	-744.993
Disponibilità liquide (C4)	7.433.671.537	8.769.525.803	10.875.329.890	11.209.567.734	12.383.257.070	1.173.689.337
Ratei e risconti attivi (D)	23.584.742	106.741.008	105.437.076	100.809.275	95.867.899	-4.941.376
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>106.376.919.938</b>	<b>109.965.292.337</b>	<b>113.232.992.956</b>	<b>115.450.539.948</b>	<b>120.498.561.825</b>	<b>5.048.021.877</b>
Fondo di dotazione (A1)	16.746.711.098	18.312.573.255	18.370.056.106	18.436.494.925	17.978.835.155	-457.659.770
Riserve (A2)	41.324.449.750	41.828.435.003	42.641.847.269	42.784.507.147	44.272.035.258	1.487.528.111
di cui permessi a costruire	4.338.952.765	4.371.034.937	4.577.210.070	4.476.586.237	4.609.433.970	132.847.733
Risultato economico dell'esercizio (A3)	1.277.114.246	699.282.120	527.192.571	734.127.576	1.527.727.689	793.600.113
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	2.755.007.383	3.234.648.722	3.251.180.763	4.228.923.751	977.742.987
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	-1.083.013.672	-1.107.405.190	-230.171.638	-239.652.261	-9.480.623
Fondo rischi ed oneri (B)	2.254.137.970	2.592.730.017	2.544.493.473	2.719.963.432	2.933.720.331	213.756.898
Debiti da finanziamento (D1)	17.263.506.748	17.156.951.287	16.897.574.345	16.501.633.157	16.408.407.736	-93.225.421
Debiti verso fornitori (D2)	5.281.441.938	4.996.441.496	5.464.249.042	5.153.957.628	5.285.545.540	131.587.912
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.344.138.754	1.518.165.162	1.587.976.309	1.529.953.636	1.422.155.424	-107.798.212
Altri debiti (D5)	2.373.294.642	2.998.748.032	3.259.112.105	2.880.939.135	2.827.380.443	-53.558.692
Ratei e risconti passivi (E)	17.149.666.919	18.189.972.255	19.813.248.206	21.687.954.186	23.853.482.762	2.165.528.575
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>106.376.919.938</b>	<b>109.965.292.337</b>	<b>113.232.992.956</b>	<b>115.450.539.949</b>	<b>120.498.561.826</b>	<b>5.048.021.877</b>
di cui <b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>60.710.732.968</b>	<b>62.512.284.089</b>	<b>63.666.339.477</b>	<b>64.976.138.774</b>	<b>67.767.869.592</b>	<b>2.791.730.818</b>

Lo stato patrimoniale attivo dei principali Comuni italiani supera i 120 miliardi di euro, 22 in più del 2016. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (79 miliardi), dai crediti (14 miliardi), le partecipazioni finanziarie (12,4 miliardi) e la liquidità (12,4 miliardi).

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) rappresenta il 56,2% del totale delle passività<sup>17</sup>, i debiti il 21,5% (in costante calo dal 27,6% del 2016), mentre la parte restante è suddivisa tra ratei e risconti passivi (19,8%) e fondo rischi e oneri (2,4%).

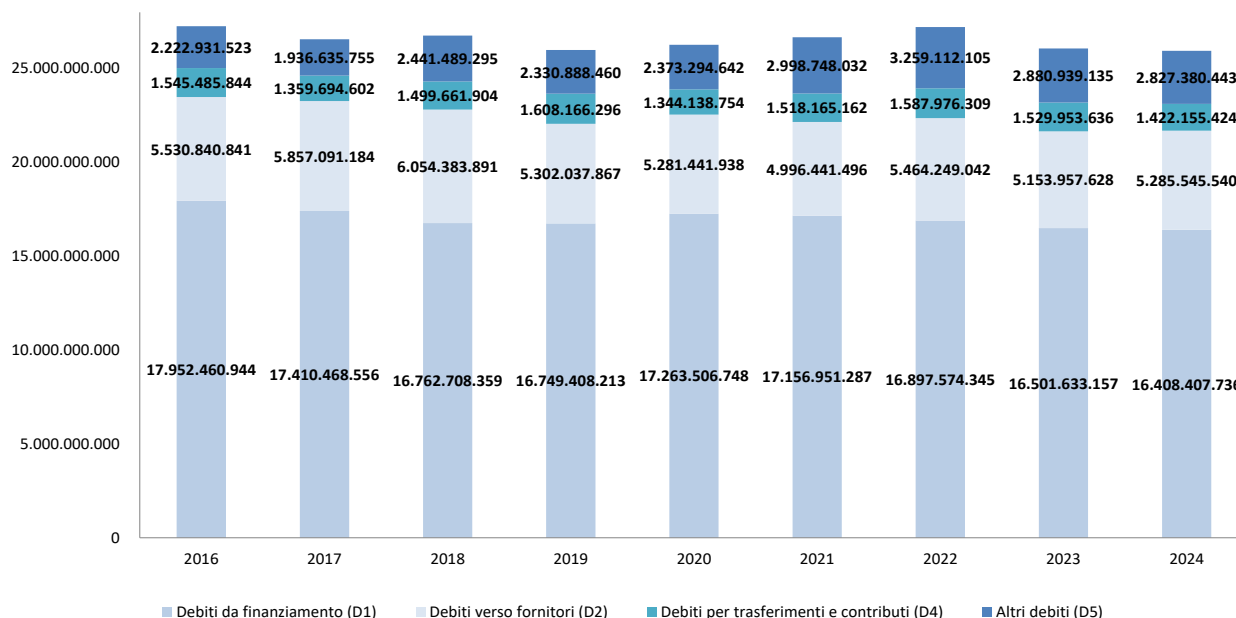
<sup>17</sup> Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Un'operazione inversa è stata, invece, effettuata nel 2023 trasferendo il fondo di dotazione negativo nel risultato economico degli esercizi precedenti.

Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Parma, Perugia e Latina hanno un fondo di dotazione nullo e Venezia assai scarso. Il patrimonio netto è assai consistente a Modena (82,1% delle passività), Rimini (81,8%), Bologna (79,6%) e Ravenna (79%), mentre risulta scarso a Latina (25,2%) e Palermo (32,6%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione<sup>18</sup>. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che si vanno a sommare in alcuni casi a una carenza di liquidità.

Sui quasi 26 miliardi complessivi di debiti dei principali Comuni nel 2024 (poco meno dello scorso anno), la gran parte è dovuta ai debiti da finanziamento (16,4 miliardi)<sup>19</sup>, in lieve calo rispetto al 2023. Riprendono a crescere i debiti verso fornitori (residui passivi), che tornano stabilmente sopra i 5 miliardi.

### Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2020-2024 (euro)



<sup>18</sup> Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 4 miliardi di euro.

<sup>19</sup> I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

Le città maggiormente indebitate sono Roma (5,4 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui 2 verso fornitori); Milano (4,9 miliardi); Napoli (3,6 miliardi, di cui 536 milioni verso fornitori); Torino (3,2 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi), passivi che ammontano a 23,8 miliardi (oltre due in più del 2023) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni e denotano una scarsa efficienza di programmazione e gestione delle risorse.

## L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali<sup>20</sup> consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica<sup>21</sup>.

Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.655 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.697 nel 2023). L'**indebitamento pro-capite** è particolarmente elevato a Torino (3.189 euro), Milano (3.052 euro), Napoli (3.017 euro), Salerno (2.857 euro), Roma (2.229 euro)<sup>22</sup>, Reggio Calabria (1.947 euro) e Genova (1.688 euro). Ciascun abitante di Sassari ha invece un carico di soli 69 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2024, 24 città su 32 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 26% del risultato di amministrazione a Prato e del 22% a Verona e Parma. Per la prima volta è in avanzo Firenze.

I comuni in **disavanzo** sono invece 8. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Palermo (29%), Reggio Calabria (28%) e Napoli (20%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza degli incassi delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 53%<sup>23</sup>, invariata sul 2023, con un massimo a Brescia (84%) e un minimo a Catania (19%) e Messina (22%). Rispetto al 2023, si registra un forte recupero a Parma (+15 punti) e Prato (+14 punti), mentre peggiora a Foggia (-14 punti).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato<sup>24</sup>. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2024 è al 56% e fluttua tra l'89% di

---

<sup>20</sup> Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

<sup>21</sup> In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

<sup>22</sup> Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

<sup>23</sup> L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Catania e Messina sono al di sotto della soglia.

<sup>24</sup> La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

Verona e il 26% di Reggio Calabria<sup>25</sup>. Risultano in peggioramento 6 città, mentre Catania torna al 58%, recuperando 21 punti in un anno.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese per le missioni a maggiore impatto sociale<sup>26</sup>, può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere un servizio o un contributo, in genere la parte più debole della popolazione che in alcuni casi usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 78% (1 punto in più dell'anno precedente), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento di gran parte delle spese sociali, come Genova e Prato (88%), Ravenna, Perugia e Sassari (86%), con molte città del centro nord sopra l'80%, la percentuale si abbassa man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 52% a Reggio Calabria e del 57% a Foggia.

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni<sup>27</sup>. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 73% a Latina (di cui il 38% per i trasporti<sup>28</sup>), 66% a Firenze, Perugia, Palermo e Sassari, 65% a Roma e 64% a Milano (il 38% nei trasporti), mentre è appena il 41% a Ferrara, il 50% a Modena e il 51% a Parma. Il valore medio è 59%, 1 punto in più del 2023. Le città che destinano la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente sono Reggio Calabria (26%)<sup>29</sup> e Sassari (23%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia sono Sassari (27%) e Parma (24%); per l'istruzione e il diritto allo studio Modena e Ravenna (15%).

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Modena le fatture sono saldate ben 24 giorni prima della scadenza

---

<sup>25</sup> Anche Latina (37%), Taranto (38%), Napoli (42%), Roma (45%), Sassari (46%), Palermo (47%), Cagliari e Salerno (48%), riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

<sup>26</sup> Sono state considerate le Missioni 4 (istruzione), 9 (sviluppo sostenibile e ambiente), 10 (trasporti) e 12 (politiche sociali). L'indicatore è la media delle capacità di pagamento per ciascuna missione ponderato con l'incidenza degli impegni di spesa.

<sup>27</sup> Si tratta di misure quantitative che non necessariamente coincidono con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A Roma Capitale opera l'[Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali](#), che mette in relazione l'entità della spesa effettuata con la misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

<sup>28</sup> Ogni anno il capoluogo pontino destina una quota consistente del proprio bilancio ai trasporti. Nel 2024 su 14,1 milioni complessivamente impegnati, 13 milioni sono relativi alla spesa corrente, di cui 7,8 per il trasporto pubblico locale e 5,2 per viabilità e infrastrutture stradali. Per una città di medie dimensioni si tratta di una cifra anomala rispetto al resto d'Italia, su cui sarebbe opportuno un approfondimento anche in termini di servizio effettivamente fruito dai cittadini.

<sup>29</sup> Sono stati impegnati 37 milioni per i rifiuti e 16 per il servizio idrico integrato, su un totale di 66 milioni.

e in totale sono 25 le città che rispettano i termini di pagamento (in prevalenza al centro nord), a Napoli i fornitori devono attendere 33 giorni (erano 143 nel 2023), Reggio Calabria 31 giorni (6 in meno dello scorso anno) e a Salerno 17 giorni. In tutto sono 7 le città che differiscono il pagamento oltre il limite, tra cui Roma. Il valore medio dell'indicatore di tempestività è di meno 7 giorni, per la prima volta rispettoso dei termini di pagamento. Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2024 i Comuni avevano fatture scadute per quasi 600 milioni di euro, non ancora pagate a 10.153 imprese, per un importo medio di 58 mila euro per impresa<sup>30</sup>. Sono quasi quattromila le imprese che attendevano a Roma di riscuotere 317 milioni di fatture (mediamente 80 mila euro ciascuna). Una quota rilevante dei debiti commerciali sono incagliati anche a Milano (78 milioni), Reggio Calabria (62 milioni) e Palermo (60 milioni). A Brescia, Padova e Bologna il 2024 si è chiuso senza fatture non pagate.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti<sup>31</sup>. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 29% di Reggio Calabria a un massimo del 95% a Brescia, con una media del 74%, poco meno dello scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 38%, che varia tra il 13% di Reggio Calabria e il 64% di Brescia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 1,9% (in discesa rispetto al 2% del 2023), a Torino si tocca il 7,2%, mentre in 12 città è al di sotto dell'1% (Modena solo 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità<sup>32</sup>. Solo Salerno e Catania vi hanno fatto ricorso per un totale di solo 28 milioni. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni,

---

<sup>30</sup> I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente' e sono relativi a 28 dei 32 Comuni osservati.

<sup>31</sup> I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

<sup>32</sup> Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, ai quali vanno corrisposti i relativi interessi passivi, con un relativo aggravio di spesa.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 44% (era il 48% nel 2023), ma se a Milano è pari solo al 22%, a Latina tocca il 92%.

Anche i **debiti fuori bilancio**<sup>33</sup> rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni, ancor più perché inattesi. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media arrivano allo 0,7% degli impegni per spese correnti e in conto capitale, in diminuzione sul 2023 quando erano all'1,1%. Sono 8 i Comuni che non ne hanno affatto, ma a Messina hanno raggiunto il 4%, a Palermo il 3,9% e a Reggio Calabria il 3,5%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 27% (in lieve aumento) è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 17% di Taranto e Venezia al 35% di Padova.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Da un anno all'altro il dato può fluttuare per le politiche assunzionali, i rinnovi contrattuali e la dinamica demografica. Le più economiche sono Taranto (166 euro), Latina (173 euro) e Foggia (177 euro), la più costosa Trieste con 578 euro, a fronte di una media (pesata) di 373 euro, 4 in più del 2023. I risparmi maggiori sono stati conseguiti a Torino (-30 euro) e Cagliari (-21 euro). In aumento di 46 euro a Reggio Calabria, 32 euro a Venezia e 30 a Trieste.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 37% delle spese correnti, ma mentre a Reggio Emilia sono appena al 16%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 21% (due punti più del 2023), oscillando tra il 30% di Ferrara e l'8% di Latina. In termini pro capite, dove si registrano notevoli differenze da un anno all'altro, il valore medio è di 376 euro (42 in più del 2023, per effetto dei finanziamenti riconducibili al Pnrr). La spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (936 euro, 45 in più del 2023), Bologna (642 euro, -64 euro) e Padova (563 euro, +264) e la minore a Latina (79 euro). Risulta in consistente calo a Genova (-136 euro), Catania (-120 euro) e Reggio Calabria (-117 euro).

---

<sup>33</sup> Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

## La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati<sup>34</sup>.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero<sup>35</sup>.

Il totale dei punteggi standardizzati<sup>36</sup> sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri<sup>37</sup>. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

Al primo posto nel 2024 si trova Brescia, con un punteggio di 8,3 superiore ai 7,9 del 2023 quando era seconda, con i principali punti di forza nel rispetto delle previsioni delle entrate correnti, l'avanzo di amministrazione e la capacità di riscossione. In negativo l'ammontare degli investimenti e il grado di esternalizzazione dei servizi.

Si piazza al secondo posto, con 8 punti Prato (era quarta nel 2023 con 6,9 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, la capacità di pagamento e la contenuta esternalizzazione dei servizi. Un valore significativamente negativo si registra solo per il fondo pluriennale vincolato e il livello degli investimenti.

In recupero anche Bologna, che con 6,7 punti torna al terzo posto nel 2024, dopo essersi posizionata al settimo nel 2023.

Seguono Sassari (6,7 punti), Verona (6,2 punti), Reggio Emilia (6,1), mentre si deve scendere in undicesima posizione per trovare la seconda città del mezzogiorno con punteggio positivo (Cagliari) che insieme a Latina, Bari e Foggia rappresentano le poche eccezioni del sud con punteggi positivi (superiore alla media).

Ultima in classifica è Salerno (-20,3 punti), in peggioramento di 1,2 punti rispetto al 2023, quando giunse penultima. Le criticità maggiori nel ricorso alle anticipazioni di cassa, nel disavanzo di amministrazione, la rigidità strutturale, i debiti finanziari, gli interessi passivi e lo smaltimento dei debiti non finanziari. Unici elementi non negativi sono il discreto volume di investimenti, l'incidenza delle spese a maggior impatto sociale e il moderato ricorso alla esternalizzazione dei servizi.

---

<sup>34</sup> La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

<sup>35</sup> Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

<sup>36</sup> Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

<sup>37</sup> La griglia completa è riportata in appendice.

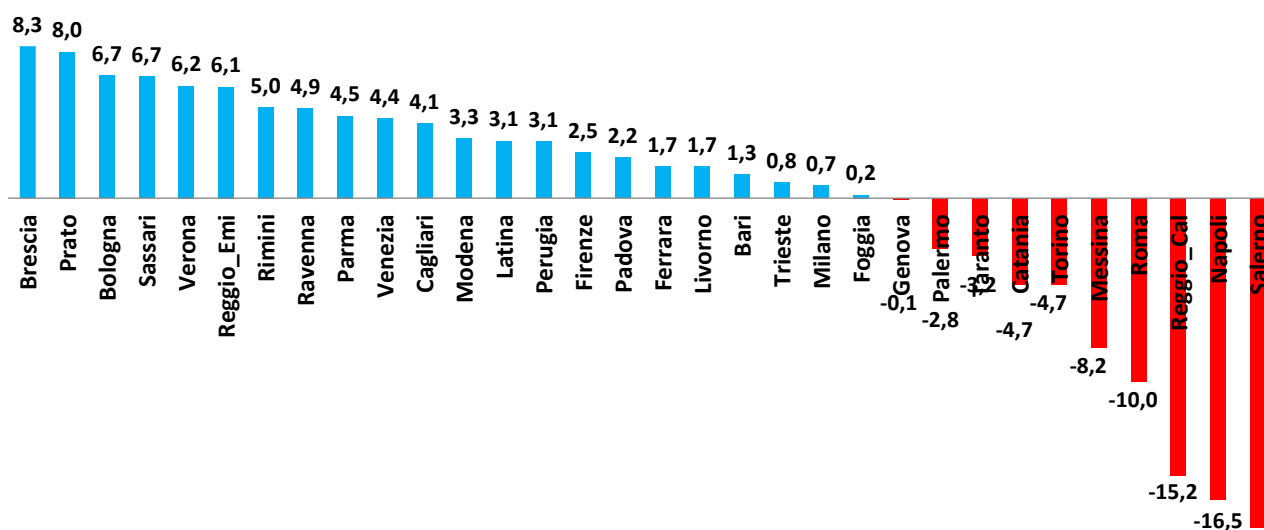
Recupera una posizione Napoli (-16,5 punti), lasciando dopo 4 anni il fondo della classifica. Nel capoluogo partenopeo le maggiori difficoltà si riscontrano come negli scorsi anni nello smaltimento dei debiti non finanziari (anche se in miglioramento), nel disavanzo di amministrazione, nell'ammontare dei debiti finanziari, nell'incidenza degli interessi passivi, nella scarsa capacità di riscossione e di pagamento, nella rigidità strutturale di bilancio, nella gestione del fondo pluriennale vincolato. Gli unici fattori appena positivi sono rappresentati dal volume degli investimenti e dall'incidenza della spesa nelle missioni a maggiore impatto sociale.

Al terzultimo posto si conferma Reggio Calabria (-15,2 punti), che pur mantenendo la stessa posizione del 2023 peggiora il suo punteggio in diverse categorie, con le criticità più rilevanti nella capacità di riscossione e di pagamento, il disavanzo di amministrazione, l'ammontare dei debiti finanziari, la rigidità strutturale di bilancio, l'incidenza degli interessi passivi, lo smaltimento dei debiti non finanziari. Gli unici fattori positivi sono il contenimento dei costi del personale, la ridotta esternalizzazione dei servizi, il volume di investimenti e l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato.

Seguono Roma (-10) che perde una posizione, Messina (-8,2) Torino (-4,7 punti, unica città del nord in negativo) e Catania (-4,7 punti). In forte recupero Palermo che passa da -7,4 a -2,8 punti, grazie soprattutto al mancato ricorso per il primo anno alle anticipazioni di tesoreria.

Lo scarto di 28,6 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che aumenta rispetto allo scorso anno (27 punti). In diminuzione la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (85,6 nel 2024 e 88,6 nel 2023), che invece corrisponderebbe a una riduzione delle differenze.

### Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2024



## Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – 2016-2024

Città	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022		2023		2024	
	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.
Brescia	3,5	13	1,9	15	6,0	9	8,0	4	6,0	8	7,3	5	8,2	2	7,9	2	8,3	1
Prato	5,5	8	-0,8	20	-1,6	22	3,7	16	6,1	7	6,0	10	6,0	7	6,9	4	8,0	2
Bologna	5,7	7	4,8	9	4,8	13	6,2	9	7,3	2	6,5	8	3,7	12	5,7	7	6,7	3
Sassari	n.d.		4,4	12	5,0	11	5,1	11	4,6	14	4,7	13	3,6	13	5,0	9	6,7	4
Verona	3,9	10	6,8	5	6,9	4	7,7	6	8,4	1	6,5	7	8,7	1	5,7	6	6,2	5
Reggio_Emi	9,2	3	5,8	7	6,6	6	8,6	3	5,6	10	4,2	15	6,2	6	3,3	13	6,1	6
Rimini	10,1	1	9,1	3	6,7	5	4,9	12	5,4	12	8,1	2	5,3	9	3,7	12	5,0	7
Ravenna	n.d.		10,7	1	9,7	1	7,9	5	6,9	4	6,9	6	3,5	15	3,9	11	4,9	8
Parma	9,6	2	7,9	4	8,4	2	9,2	2	6,8	5	5,7	11	8,1	3	5,3	8	4,5	9
Venezia	-0,4	19	3,4	13	6,3	7	9,3	1	4,0	15	8,0	3	7,9	4	8,6	1	4,4	10
Cagliari	2,5	14	6,6	6	6,2	8	5,1	10	6,0	9	3,0	17	1,9	19	4,4	10	4,1	11
Modena	7,8	4	10,6	2	7,2	3	6,6	7	6,3	6	7,9	4	6,9	5	7,1	3	3,3	12
Latina	0,2	18	-2,1	22	-0,9	21	-1,2	21	1,7	19	0,1	22	2,4	17	3,3	14	3,1	13
Perugia	-5,1	22	-4,2	24	-3,0	24	-6,2	25	0,5	21	-0,2	23	-0,2	23	2,3	16	3,1	14
Firenze	3,9	11	4,5	11	-0,8	20	0,1	20	1,8	18	0,5	19	1,7	20	-0,2	23	2,5	15
Padova	7,7	5	5,6	8	4,8	12	4,3	14	5,5	11	6,0	9	5,6	8	1,7	18	2,2	16
Ferrara	7,6	6	4,5	10	5,1	10	6,3	8	7,1	3	9,6	1	3,8	11	0,4	20	1,7	17
Livorno	2,0	17	3,2	14	4,0	15	3,7	17	3,7	16	3,5	16	3,5	14	3,3	15	1,7	18
Bari	2,0	16	1,9	16	2,0	16	1,3	18	1,2	20	0,3	21	2,6	16	2,1	17	1,3	19
Trieste	5,3	9	-0,2	19	4,5	14	4,8	13	4,9	13	4,9	12	3,9	10	6,1	5	0,8	20
Milano	-1,0	20	-1,6	21	-0,6	19	0,9	19	-0,2	22	0,5	20	1,1	22	0,4	21	0,7	21
Foggia	n.d.		-4,5	25	-1,8	23	-3,9	24	-1,5	23	1,2	18	1,6	21	0,2	22	0,2	22
Genova	2,4	15	-0,1	18	1,5	18	4,2	15	2,1	17	4,3	14	2,0	18	1,4	19	-0,1	23
Palermo	-7,3	24	-10,7	27	-11,7	27	-13,0	27	-10,9	27	-8,3	27	-11,4	29	-7,4	26	-2,8	24
Taranto	3,6	12	0,7	17	1,5	17	-3,2	23	-6,5	25	-2,2	24	-1,6	24	-2,2	24	-3,2	25
Catania	-13,3	27	n.d.		n.d.		n.d.		-12,1	29	-19,5	31	-11,2	28	-8,9	29	-4,7	26
Torino	-11,9	26	-11,7	28	-11,8	28	-16,2	29	-11,7	28	-9,7	28	-6,0	26	-5,1	25	-4,7	27
Messina	-4,4	21	-3,9	23	-6,0	25	-2,9	22	-1,5	24	-8,1	26	-5,2	25	-8,2	27	-8,2	28
Roma	-7,5	25	-5,5	26	-8,4	26	-8,6	26	-8,6	26	-6,3	25	-9,0	27	-8,5	28	-10,0	29
Reggio_Cal	-19,9	29	-14,9	30	-15,9	30	-16,8	30	-16,0	31	-18,6	30	-12,4	30	-9,8	30	-15,2	30
Napoli	-15,7	28	-18,3	31	-20,7	31	-20,6	31	-19,5	32	-21,3	32	-21,9	32	-19,2	32	-16,5	31
Salerno	-5,9	23	-13,8	29	-14,0	29	-15,1	28	-13,2	30	-11,8	29	-19,3	31	-19,1	31	-20,3	32

Nel 2016 era Rimini a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 e 2018 da Ravenna, a sua volta superata nel 2019 da Venezia (prima anche nel 2023), mentre nel 2020 e 2022 ha prevalso Verona, con la parentesi nel 2021 di Ferrara (ora precipitata al diciassettesimo posto).

Nel 2024, come detto, si aggiudica il primato Brescia, dal 2018 nei primi dieci posti e seconda sia nel 2022 che nel 2023.

Viceversa, nel fondo della graduatoria, Salerno si alterna a Napoli all'ultimo posto dopo quattro anni, ma entrambe, come pure Reggio Calabria, occupano da sempre le ultime tre posizioni e non mostrano segnali di miglioramento.

Peggiora la situazione di Roma Capitale, mai così in basso come nel 2024, in cui si è posizionata ventinovesima e quartultima.

Rispetto allo scorso anno, guadagnano 8 posizioni Firenze (dal ventitreesimo al quindicesimo posto) e 7 Reggio Emilia (dal tredicesimo al sesto posto) che la Basilicata (dal diciassettesimo al quattordicesimo posto). Viceversa, perdono 15 posizioni Trieste (dal quinto al ventesimo posto)<sup>38</sup> e 9 ciascuna Venezia (dal primo al decimo posto) e Modena (dal terzo al dodicesimo posto).

<sup>38</sup> Trieste ha perso 5,3 punti (da 6,1 del 2023 a 0,8 del 2024), con un peggioramento generalizzato in quasi tutte le categorie di indicatori e più rilevante per l'avanzo di amministrazione e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

## Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2024

Posizione 2024	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2024	Totale 2023
1	<a href="#">Brescia</a>	0,6	1,6	0,2	0,1	-0,3	0,5	-0,5	0,9	0,2	0,1	1,3	0,4	0,4	-0,2	0,8	1,3	0,6	0,4	8,3	7,9
2	<a href="#">Prato</a>	0,8	0,8	0,2	0,6	1,1	0,6	-0,9	0,1	0,1	0,7	2,3	0,4	0,4	-0,9	0,3	0,3	-0,2	1,2	8,0	6,9
3	<a href="#">Bologna</a>	0,0	0,2	0,2	-1,1	-0,4	1,0	1,7	1,0	0,7	0,8	0,3	0,4	0,3	-0,3	-0,1	1,4	0,2	0,4	6,7	5,7
4	<a href="#">Sassari</a>	1,0	0,3	0,2	0,5	0,0	1,0	-1,0	0,1	0,2	1,0	-0,7	0,4	0,3	1,6	0,8	-1,0	1,1	1,0	6,7	5,0
5	<a href="#">Verona</a>	0,2	0,6	0,2	0,4	0,6	-0,7	-0,9	-0,1	1,1	-0,1	2,1	0,4	0,4	-0,6	0,6	1,6	-0,4	0,8	6,2	5,7
6	<a href="#">Reggio Emi</a>	-0,2	0,1	0,2	0,6	2,3	0,3	0,2	0,4	0,7	0,4	0,7	0,4	0,4	-0,4	0,0	0,8	-1,3	0,4	6,1	3,3
7	<a href="#">Rimini</a>	0,1	0,7	0,2	-0,3	0,0	0,5	0,6	0,2	-0,1	0,7	0,7	0,4	0,3	0,2	0,1	0,3	-0,2	0,5	5,0	3,7
8	<a href="#">Ravenna</a>	0,5	0,4	0,2	0,3	-0,1	1,0	-0,2	0,3	0,3	0,9	0,3	0,4	-0,7	0,1	-0,6	0,2	0,6	0,9	4,9	3,9
9	<a href="#">Parma</a>	-0,2	0,2	0,2	0,5	0,9	0,4	-0,6	0,5	0,7	0,6	1,9	0,4	-1,2	-0,7	1,0	1,1	-1,3	0,2	4,5	5,3
10	<a href="#">Venezia</a>	1,3	0,8	0,2	0,3	-0,3	0,4	2,2	0,6	0,9	0,0	-0,2	0,4	0,2	1,1	-4,1	0,0	-0,3	0,9	4,4	8,6
11	<a href="#">Cagliari</a>	1,4	0,5	0,2	0,1	0,2	0,7	0,5	-0,4	0,5	0,7	-0,1	0,4	0,3	-0,3	0,4	-0,9	0,3	-0,4	4,1	4,4
12	<a href="#">Modena</a>	0,7	0,5	0,2	0,3	-0,6	1,0	0,2	-0,1	1,2	1,0	-0,1	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,2	-1,6	0,4	3,3	7,1
13	<a href="#">Latina</a>	1,1	-0,4	0,2	1,0	0,4	0,2	-2,2	-1,3	0,4	0,5	-1,0	0,4	-0,5	3,4	0,9	-1,6	2,2	-0,5	3,1	3,3
14	<a href="#">Perugia</a>	-0,1	0,3	0,2	-0,3	-1,2	-0,1	0,4	0,6	-0,2	0,4	1,1	0,4	0,3	-0,6	-0,4	0,2	1,1	1,0	3,1	2,3
15	<a href="#">Firenze</a>	-0,3	0,0	0,2	-0,9	0,3	-0,1	0,3	0,7	0,5	-0,4	-0,6	0,3	0,4	-0,3	0,7	0,9	1,2	-0,4	2,5	-0,2
16	<a href="#">Padova</a>	0,3	1,0	0,2	-1,4	0,0	0,7	1,5	-0,6	0,6	0,7	-0,3	0,4	0,4	-0,3	-1,5	0,7	0,6	-0,7	2,2	1,7
17	<a href="#">Ferrara</a>	-1,3	-0,1	0,2	-0,7	1,5	0,3	1,1	1,7	0,1	0,4	0,1	0,4	0,2	0,2	-0,2	1,3	-3,1	-0,3	1,7	0,4
18	<a href="#">Livorno</a>	0,0	0,6	0,2	-0,3	0,2	0,6	-0,6	-0,6	0,4	0,6	-0,3	0,4	0,3	-0,7	0,4	-0,5	0,2	0,8	1,7	3,3
19	<a href="#">Bari</a>	0,7	-1,8	0,2	0,6	-1,1	0,8	0,0	-0,1	0,0	0,8	0,0	0,4	-0,1	-0,2	0,3	-0,1	0,8	0,1	1,3	2,1
20	<a href="#">Trieste</a>	-1,3	-0,2	0,2	-2,0	0,7	0,7	-0,7	0,0	0,6	0,7	0,4	0,4	0,3	0,9	-0,1	1,0	-0,8	-0,2	0,8	6,1
21	<a href="#">Milano</a>	0,4	1,0	0,2	0,1	-2,1	-1,0	-0,2	0,2	0,4	-2,2	1,4	0,4	0,4	-1,6	1,4	0,4	0,8	0,6	0,7	0,4
22	<a href="#">Foggia</a>	0,7	-0,7	0,2	1,2	0,2	0,4	-0,7	-0,7	-1,0	0,6	0,7	0,4	-0,1	0,5	0,2	0,8	-0,1	-2,5	0,2	0,2
23	<a href="#">Genova</a>	-1,1	0,3	0,2	-0,9	0,3	-1,0	1,0	0,1	0,5	-0,8	-0,9	0,4	0,3	-0,4	0,0	0,7	-0,1	1,2	-0,1	1,4
24	<a href="#">Palermo</a>	-0,1	-0,1	0,2	-0,4	-0,7	0,7	-0,5	-0,3	0,5	0,7	-1,0	-0,7	-0,7	-0,3	0,6	-1,0	1,0	-0,5	-2,8	-7,4
25	<a href="#">Taranto</a>	1,9	-1,2	0,2	2,0	-2,0	0,9	-0,4	-0,4	-0,8	-0,4	-1,0	0,4	0,3	-1,4	0,1	-1,6	-0,4	0,5	-3,2	-2,2
26	<a href="#">Catania</a>	0,5	-1,7	0,1	-0,2	-1,3	-0,6	-1,1	-0,3	0,1	-0,1	-1,0	-0,4	0,4	0,8	0,1	-0,3	0,0	0,1	-4,7	-8,9
27	<a href="#">Torino</a>	-1,8	-0,2	0,2	-0,9	1,7	-3,0	0,4	0,7	0,9	-2,4	-1,0	0,0	0,4	-0,2	0,2	0,3	-0,7	0,7	-4,7	-5,1
28	<a href="#">Messina</a>	-0,2	-1,6	0,2	1,1	0,5	0,2	-0,7	-0,9	-1,1	0,5	-1,0	-1,4	-2,7	1,1	0,5	-0,8	-0,5	-1,4	-8,2	-8,2
29	<a href="#">Roma</a>	0,1	-0,2	0,2	-0,5	-1,1	-1,4	-0,7	-0,4	-0,9	-1,3	-1,0	0,3	-0,3	-0,4	-1,1	-1,1	0,9	-1,3	-10,0	-8,5
30	<a href="#">Reggio Cal</a>	-2,0	-1,0	0,2	0,8	1,1	-1,5	0,8	-0,9	-2,8	-1,0	-1,0	-2,0	-0,6	1,5	0,1	-2,3	-1,3	-3,2	-15,2	-9,8
31	<a href="#">Napoli</a>	-1,5	0,0	0,2	-0,2	-1,1	-1,9	0,2	-0,5	-3,0	-2,2	-1,0	-2,5	-0,1	-1,4	0,5	-1,3	0,0	-0,6	-16,5	-19,2
32	<a href="#">Salerno</a>	-2,2	-0,6	-5,6	-0,5	0,4	-1,7	0,7	-0,6	-1,8	-2,0	-1,0	-3,8	0,1	-1,0	-0,4	-0,9	0,6	0,1	-20,3	-19,1

Indicatore migliore della media  
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

## **Legenda delle categorie**

*Rigidità strutturale di bilancio (-)*: 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

*Entrate correnti (+)*: Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

*Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-)*: 3.1 - Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria

*Spese di personale (-)*: Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

*Esternalizzazione dei servizi (-)*: 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

*Interessi passivi (-)*: 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

*Investimenti (+)*: Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

*Analisi dei residui (+)* : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

*Smaltimento debiti non finanziari (-)*: 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

*Debiti finanziari (-)*: 10.4 - Indebitamento pro-capite

*Avanzo di amministrazione (+)*: Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

*Disavanzo di amministrazione (-)*: 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

*Debiti fuori bilancio (-)*: Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

*Fondo pluriennale vincolato (+)*: 14.1 - Utilizzo del FPV

*Partite di giro e conto terzi (-)*: Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

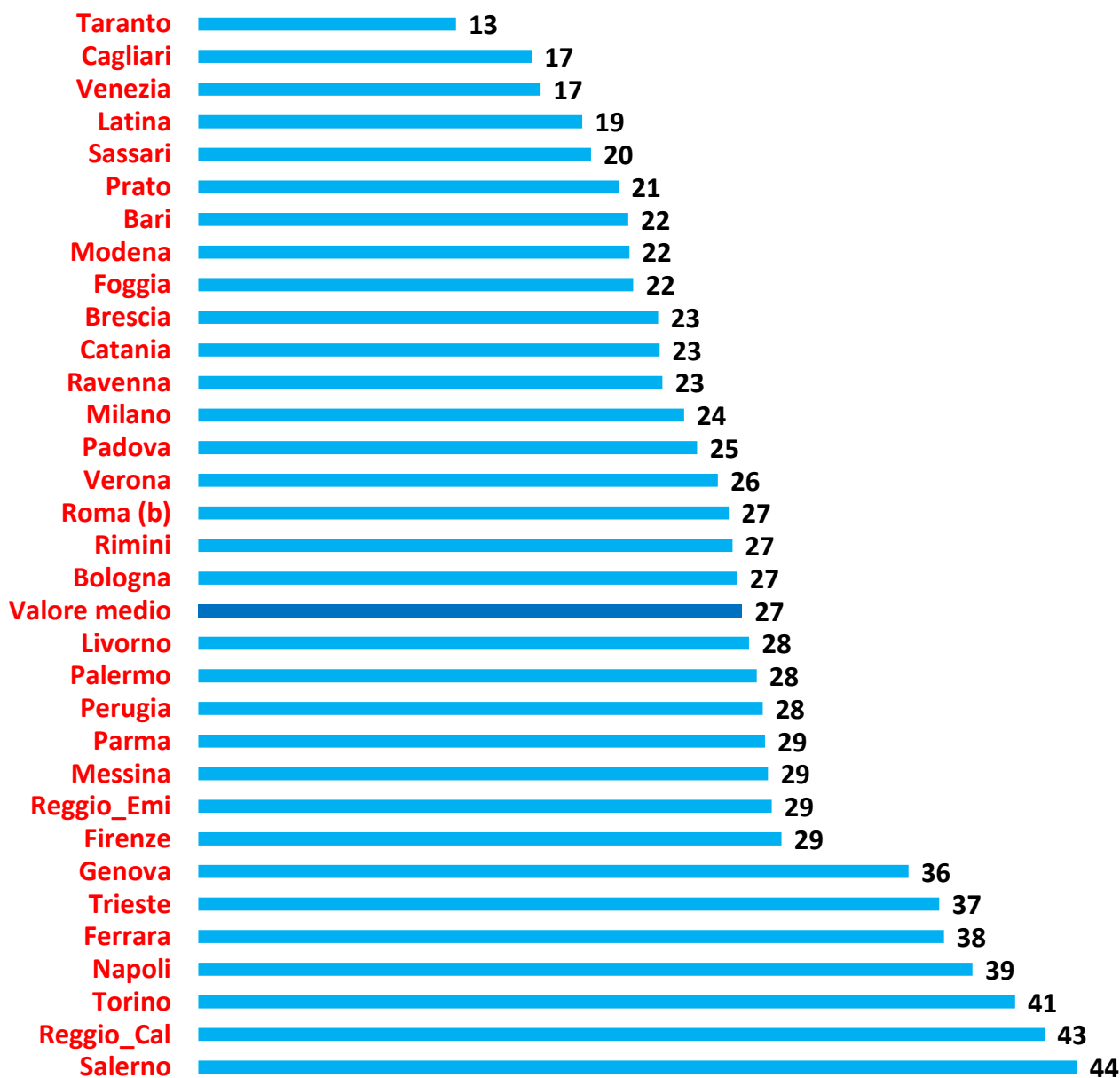
*Riscossione entrate (+)*: Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

*Incidenza spese (+)*: Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

*Capacità di pagamento (+)*: Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

## Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2024

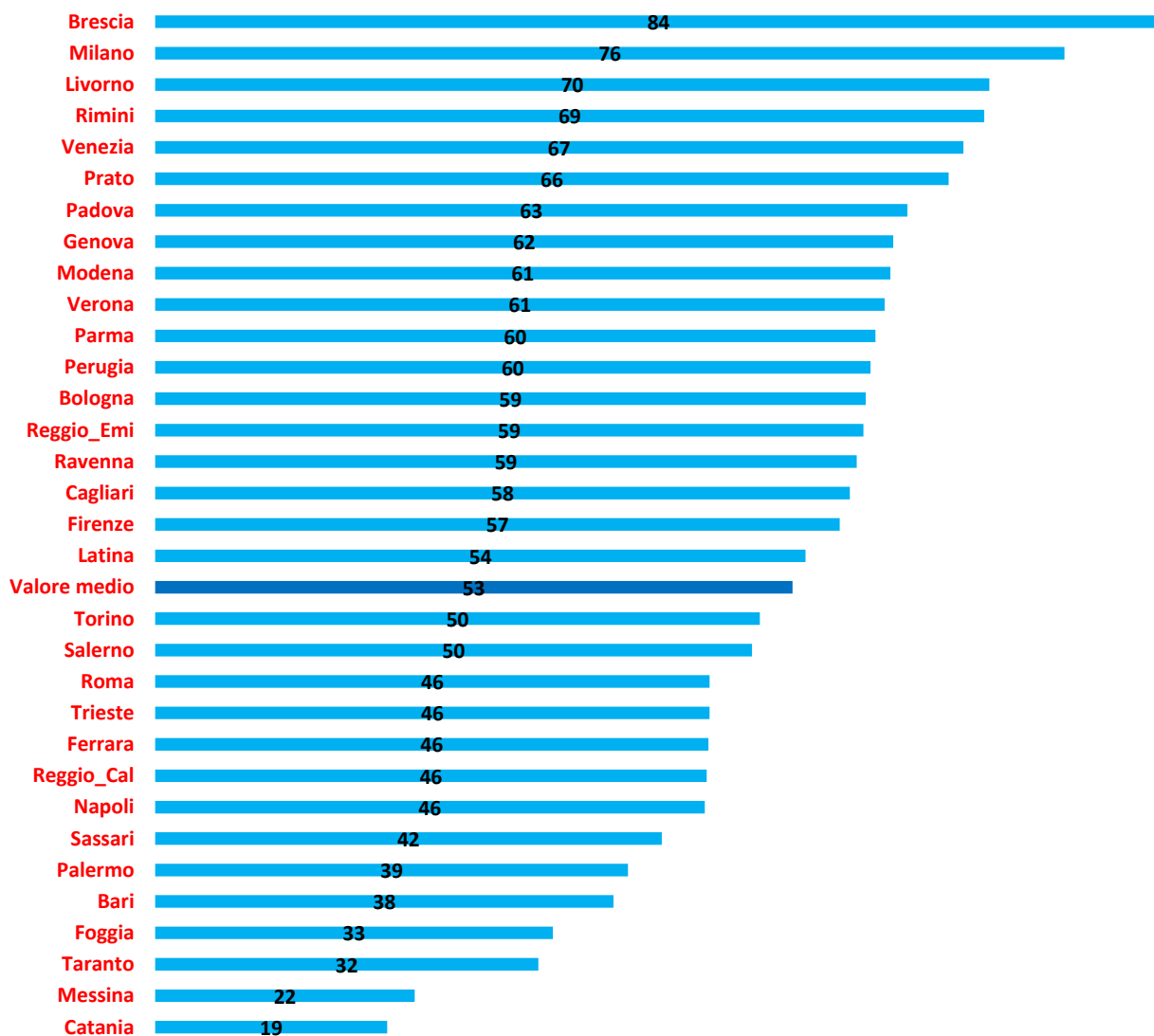
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a)  $[\text{ripiano disavanzo a carico dell'esercizio} + \text{Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente"} + \text{pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"} - \text{FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1} + \text{FPV personale in uscita 1.1} + \text{1.7 "Interessi passivi"} + \text{Titolo 4 Rimborso prestiti})] / (\text{Accertamenti primi tre titoli Entrate})$

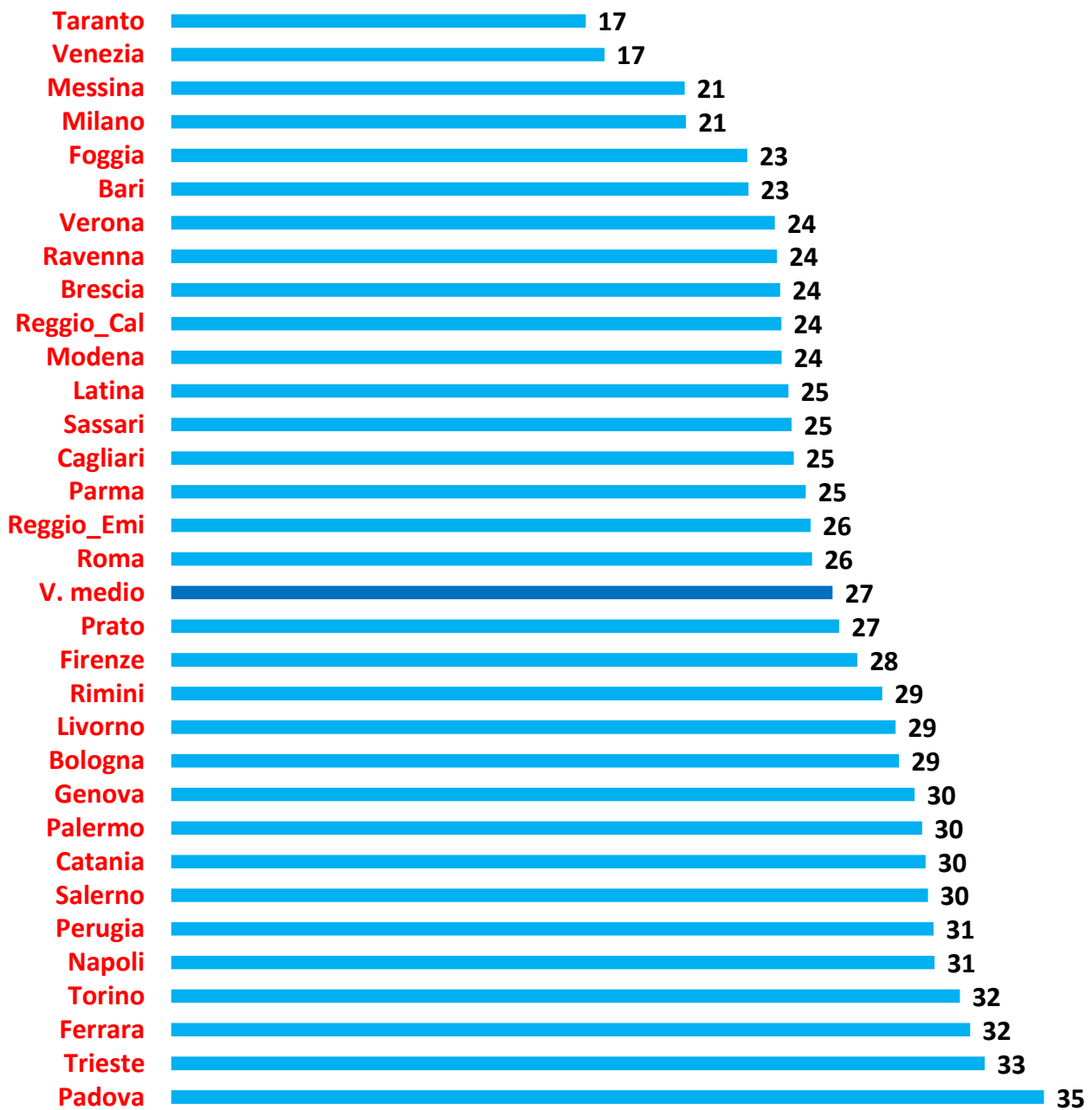
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 23,25 a 26,69.

**2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali**



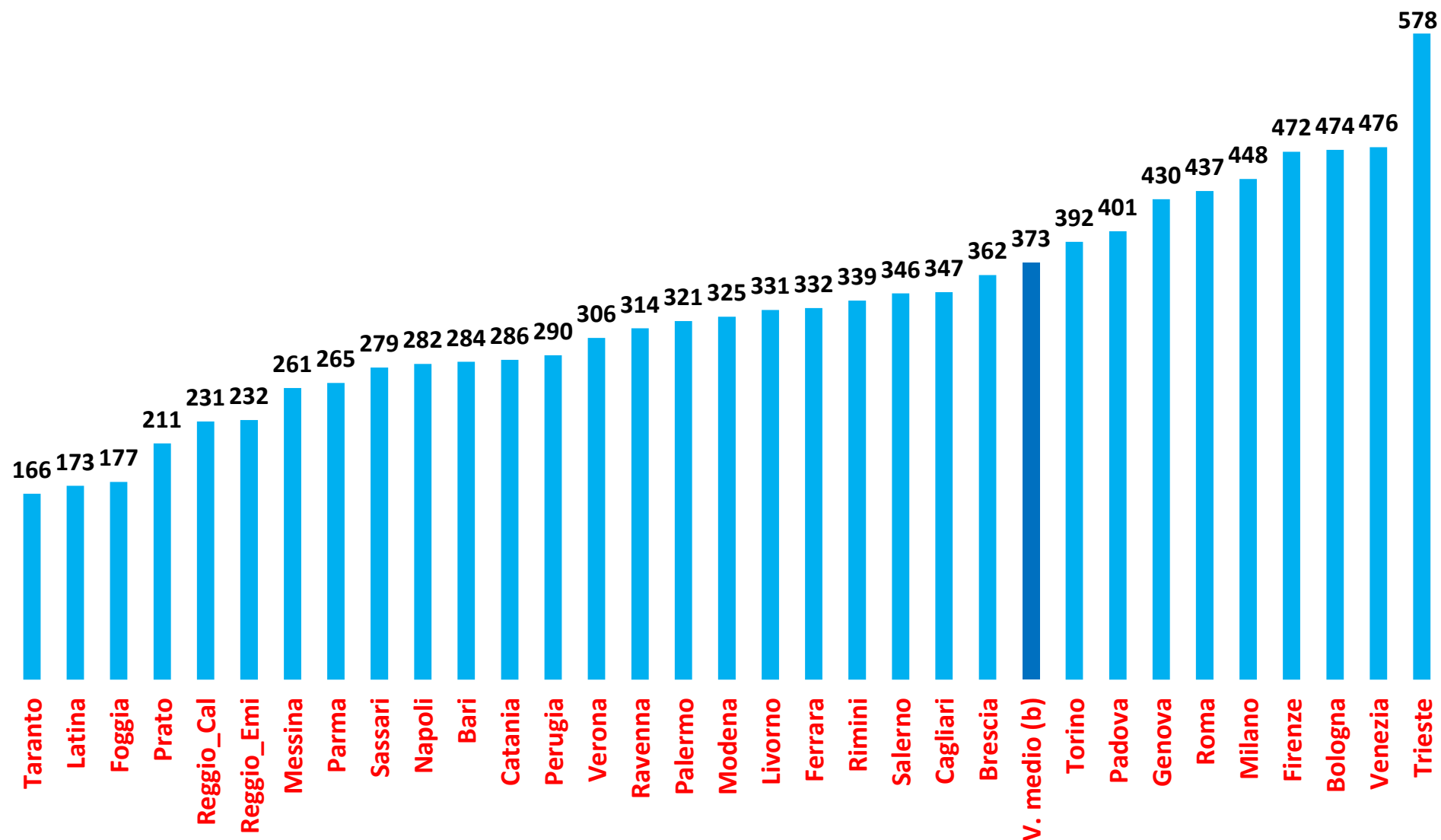
(a) Totale incassi di competenza e residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate

**4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali**



(a) *Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)*

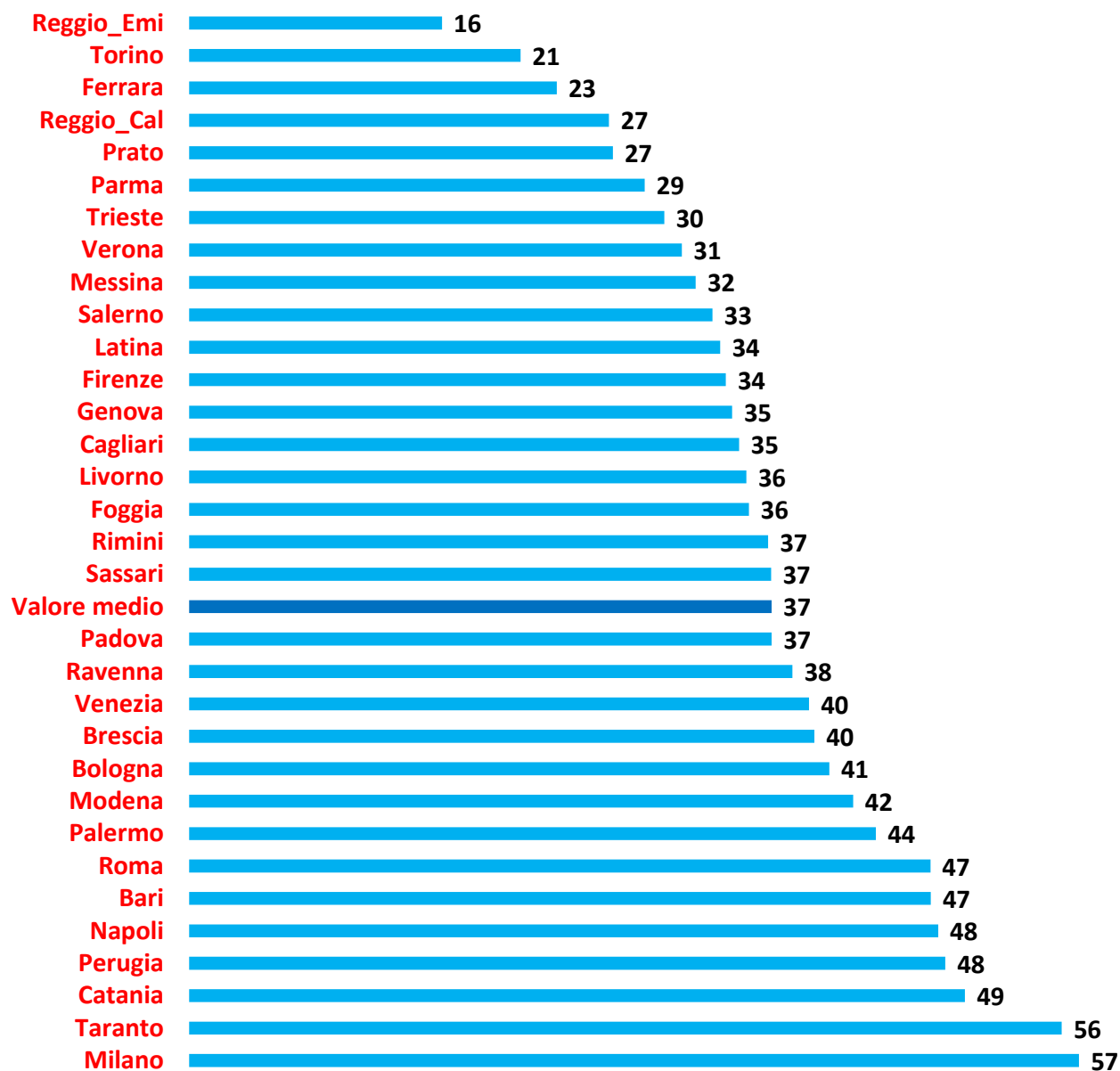
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

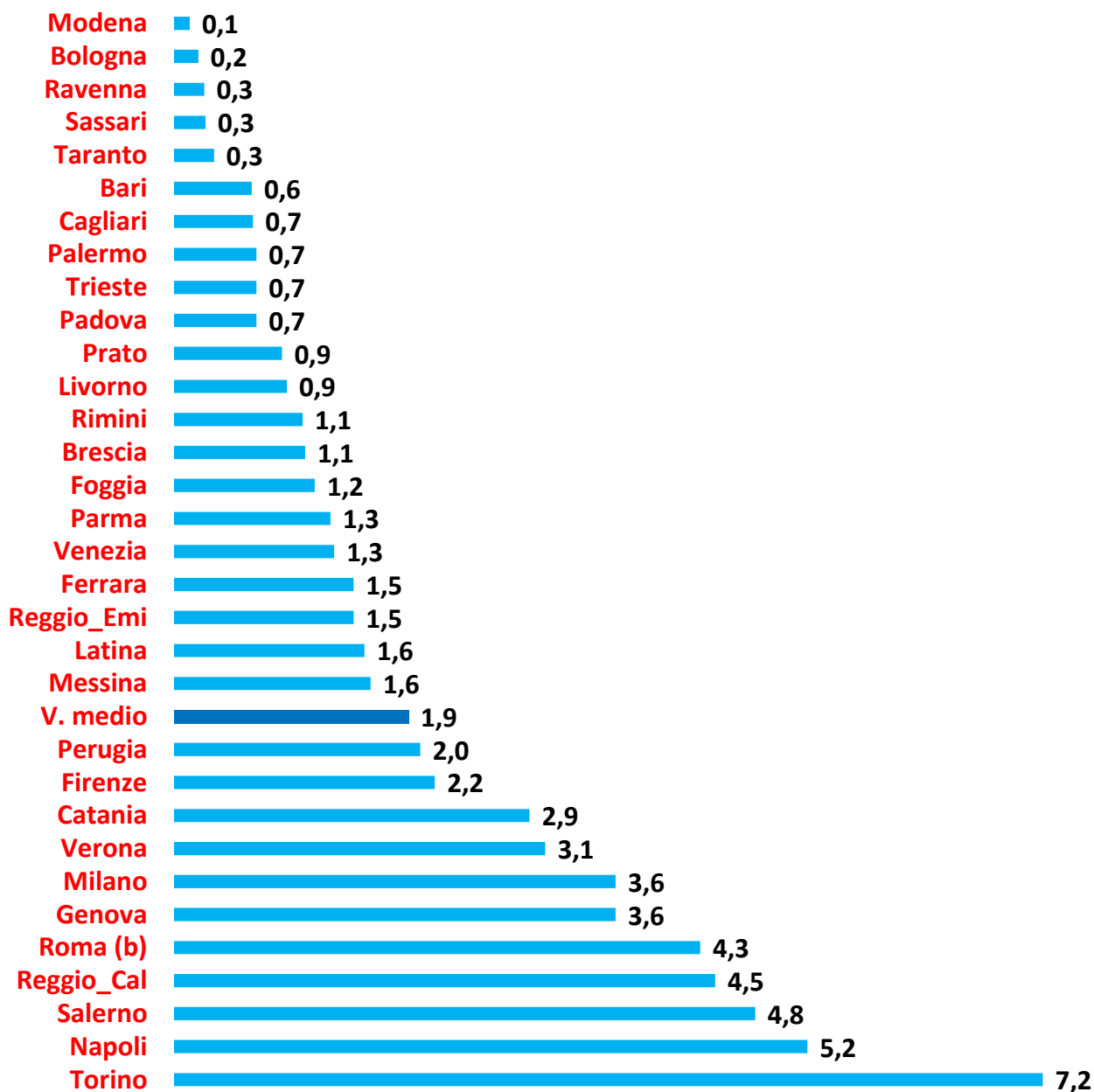
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

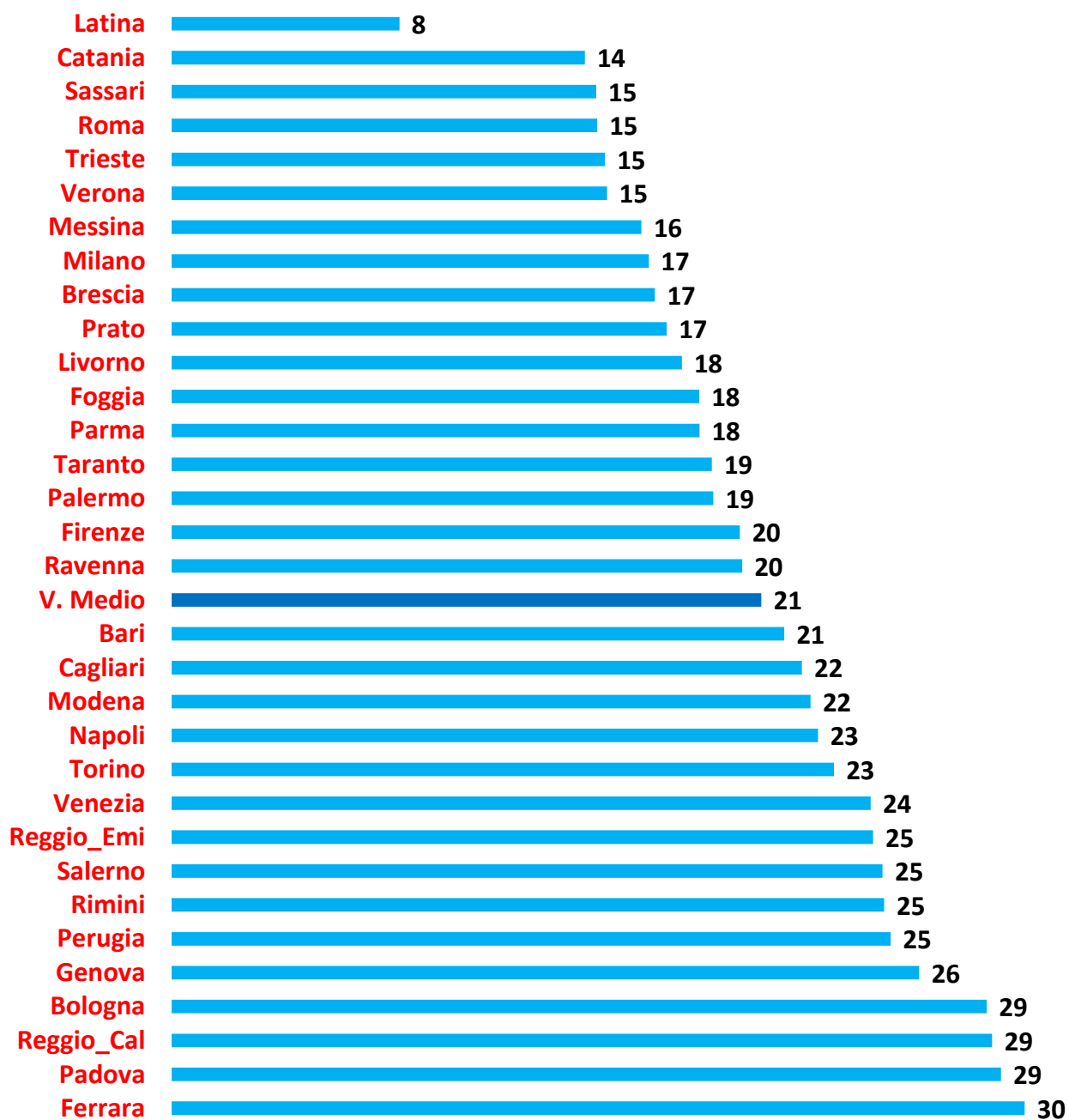
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

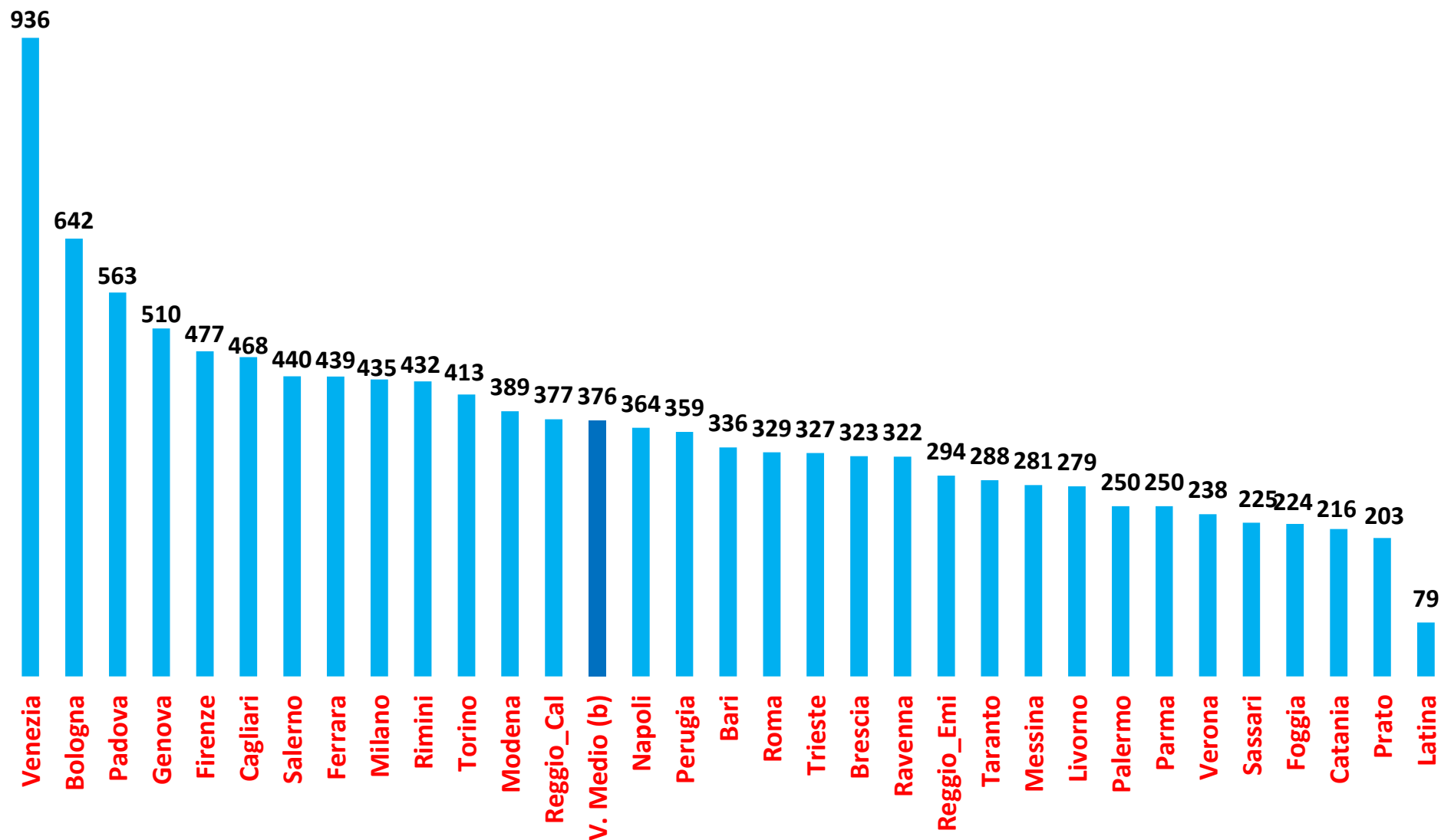
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,90 a 4,34

**7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali**



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

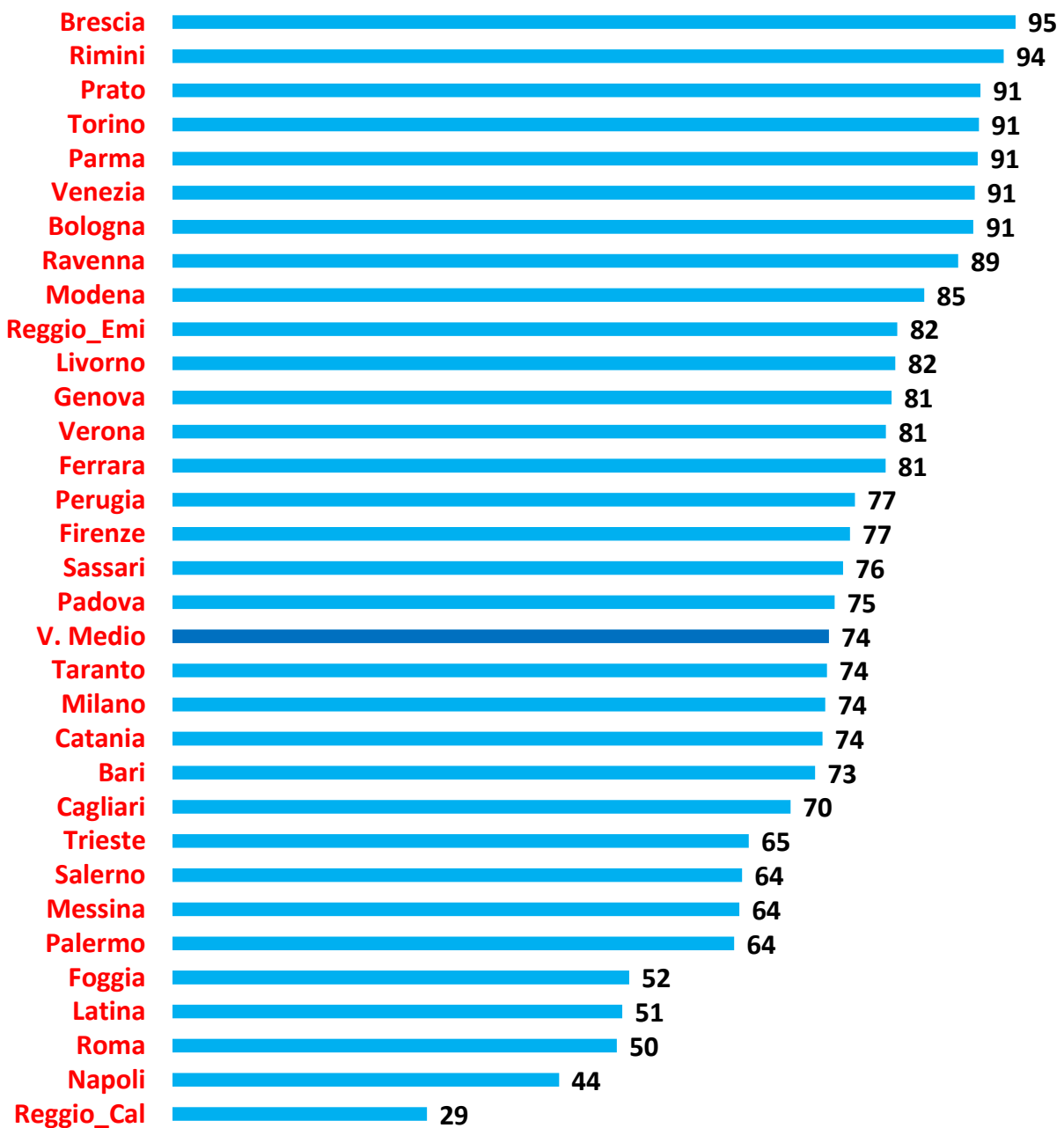
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

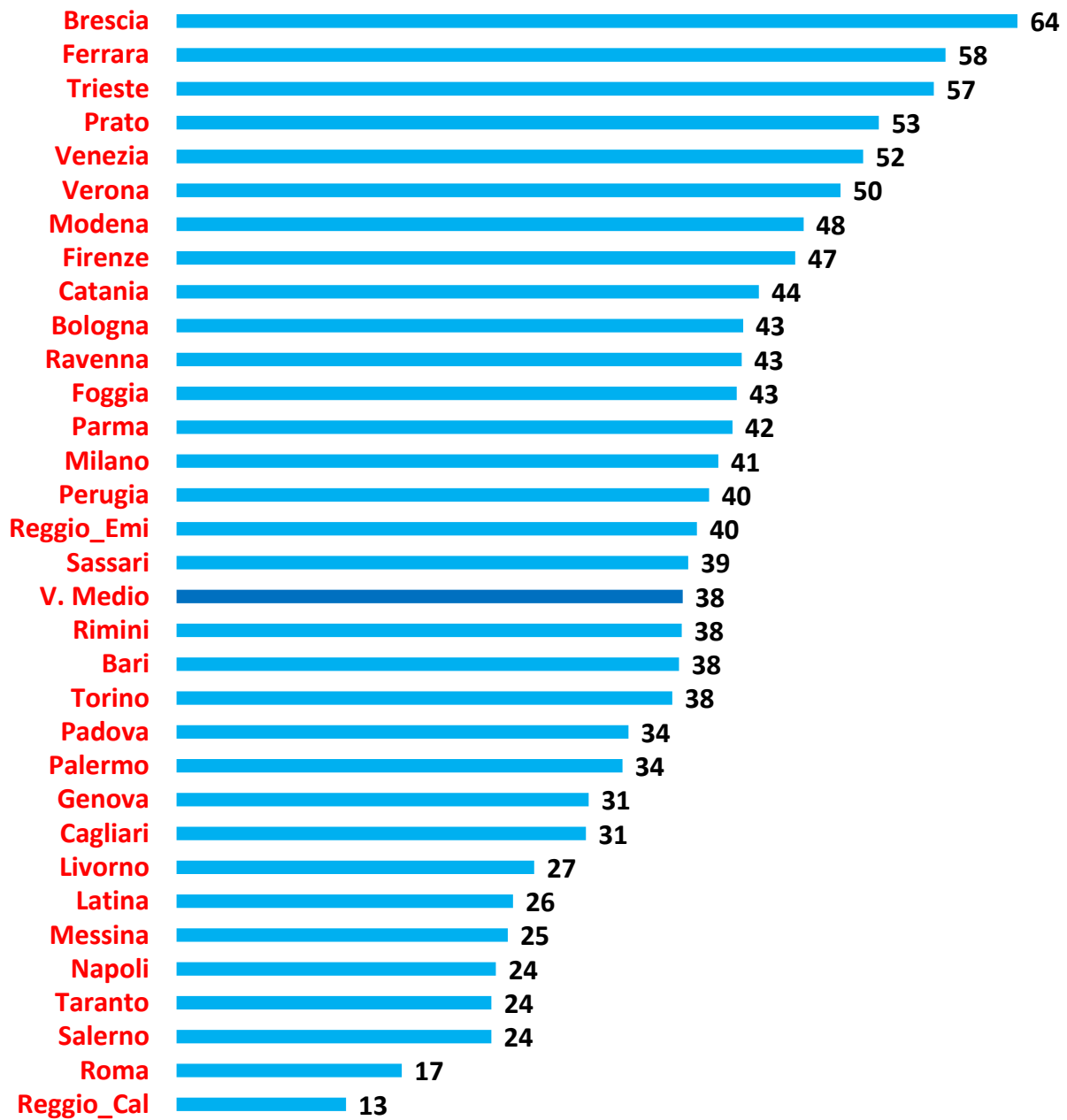
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

**8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali**



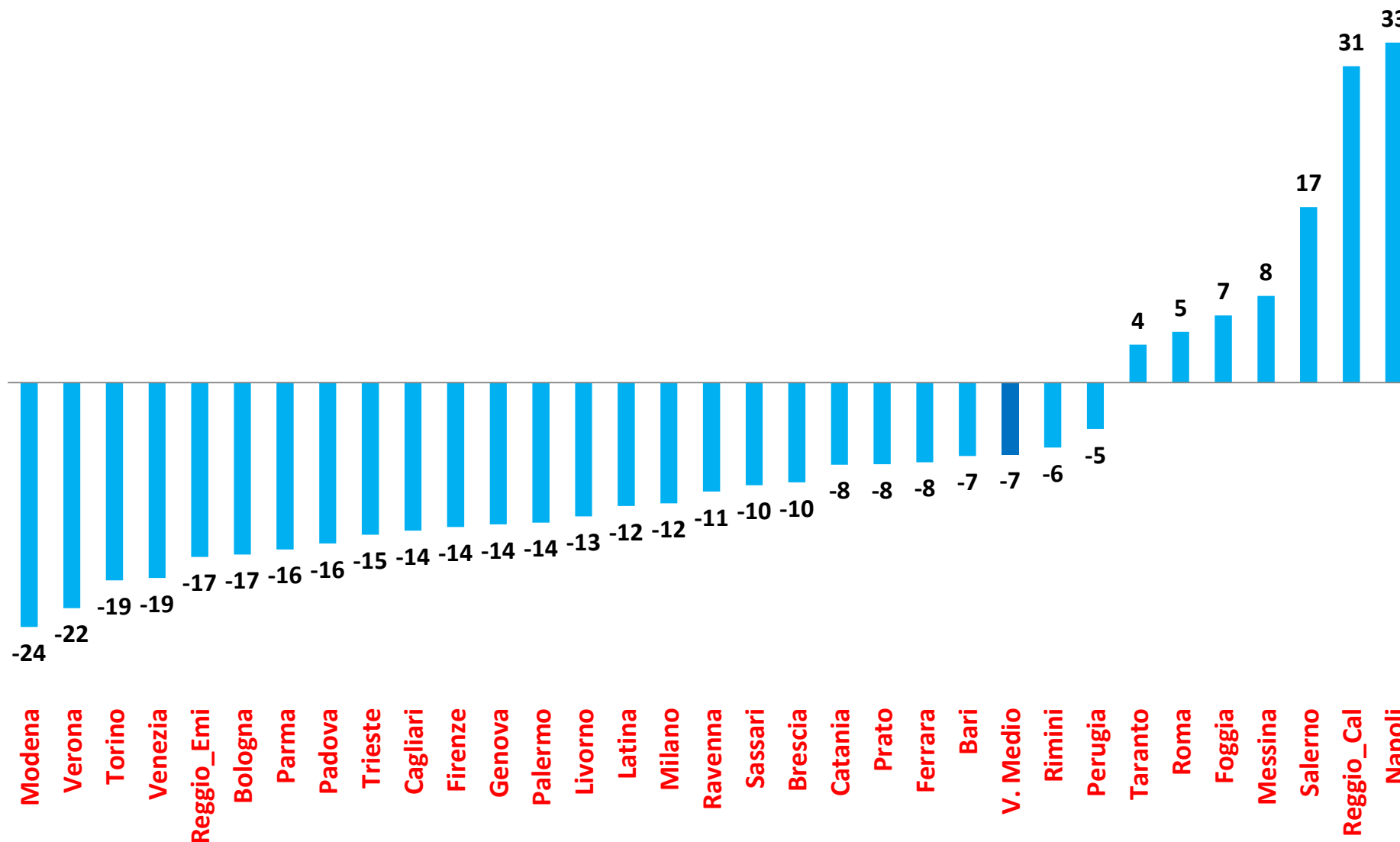
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

**8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali**



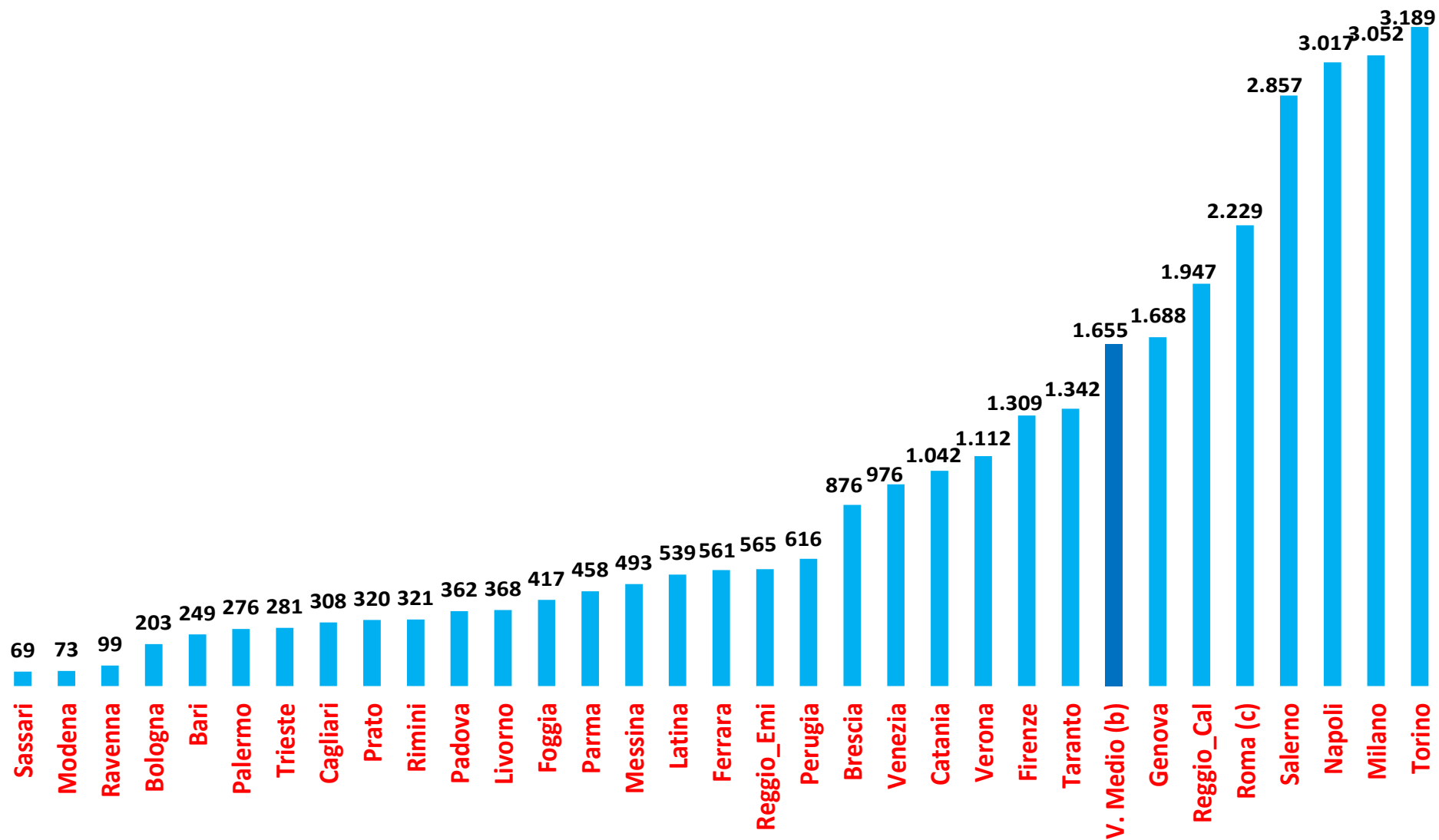
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

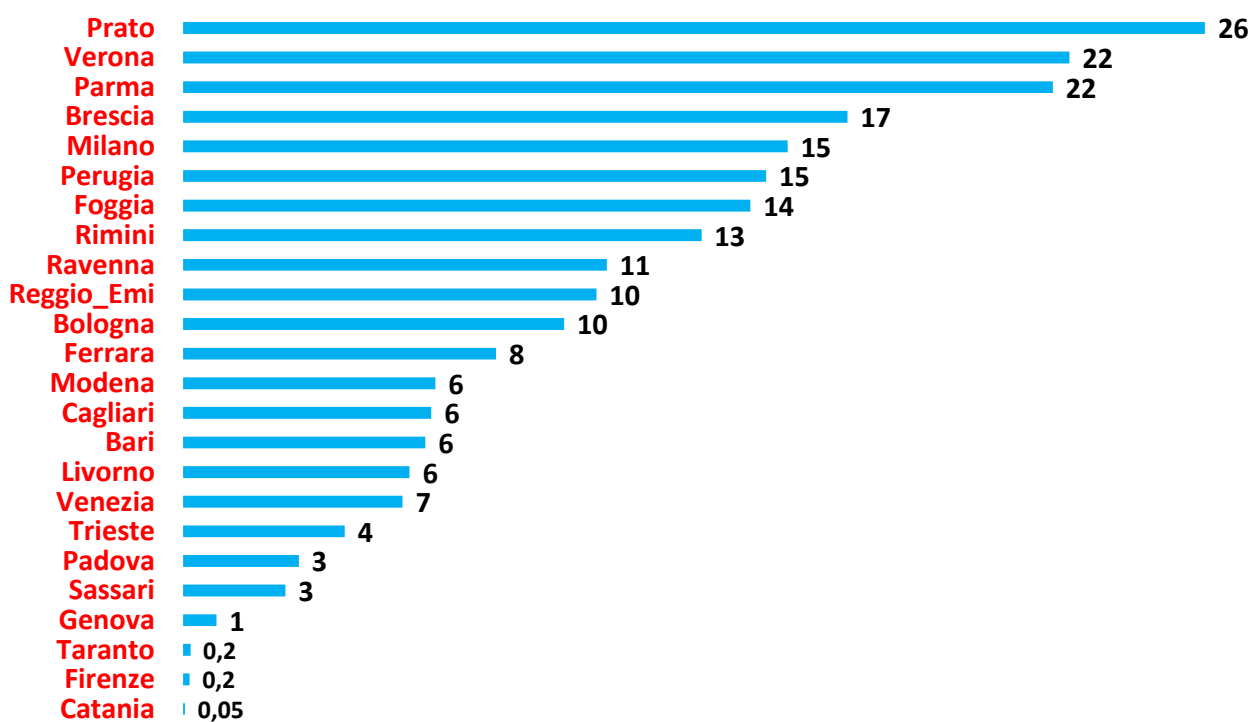


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i circa 4 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2024

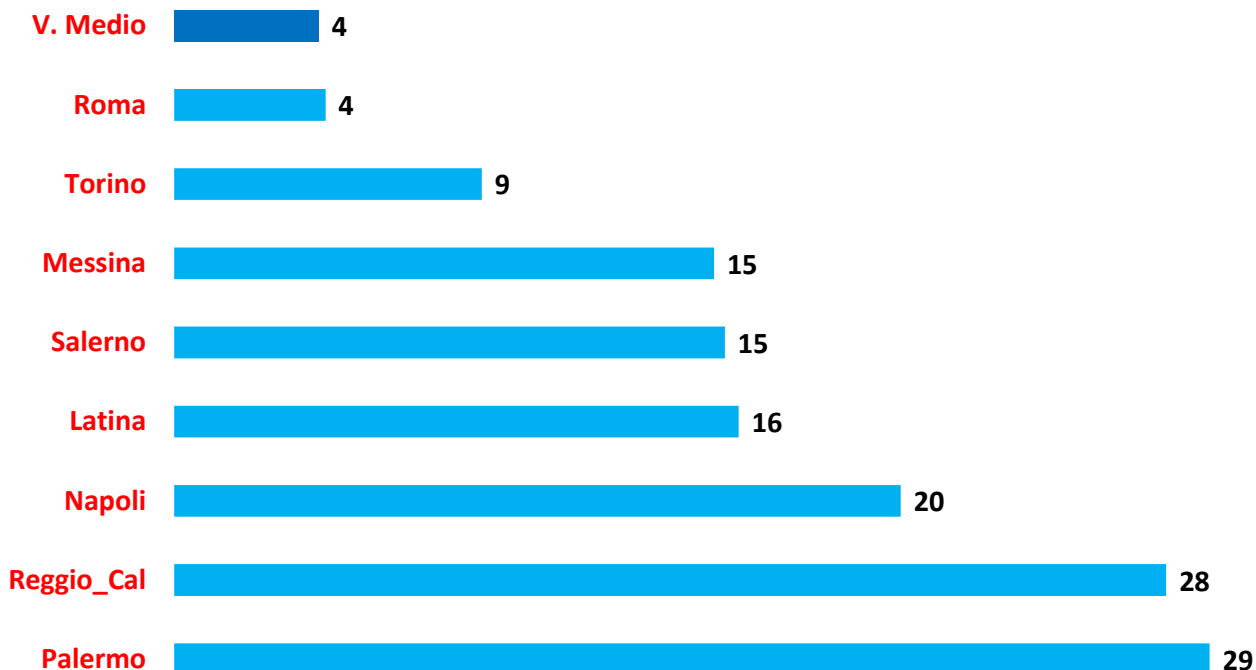
### 11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

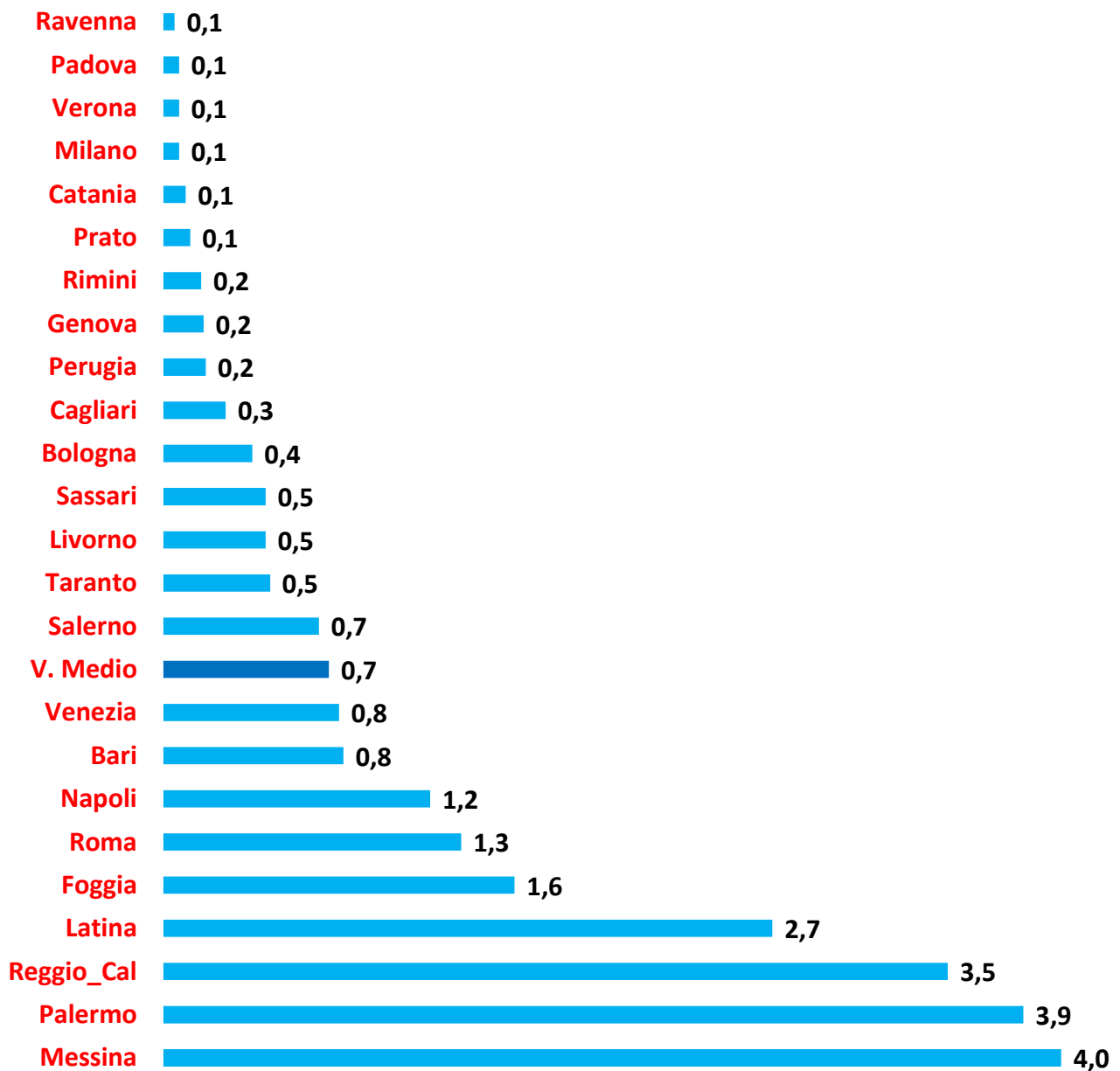
### 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

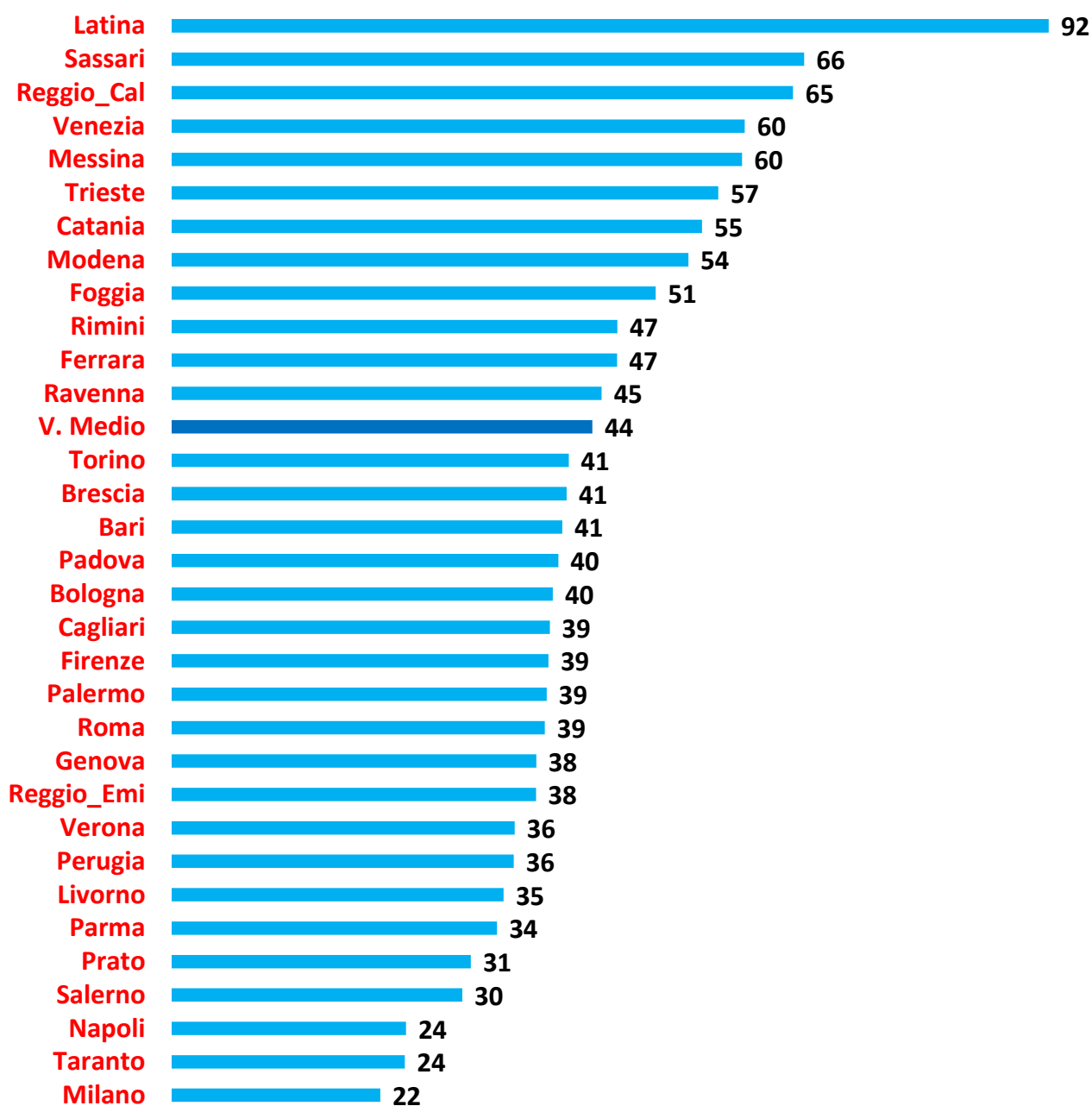
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



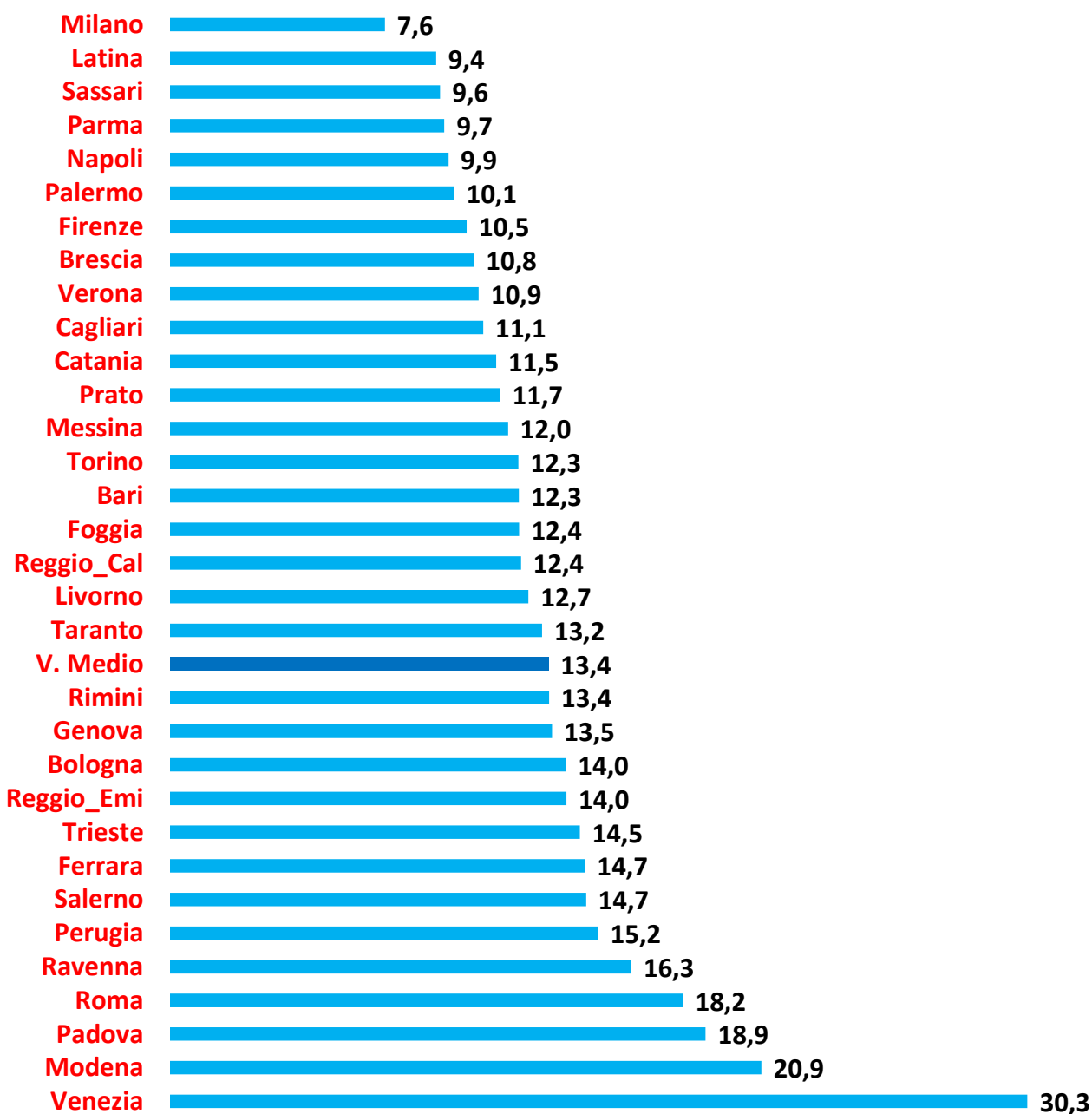
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

#### 14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato<sup>(a)</sup>, valori percentuali



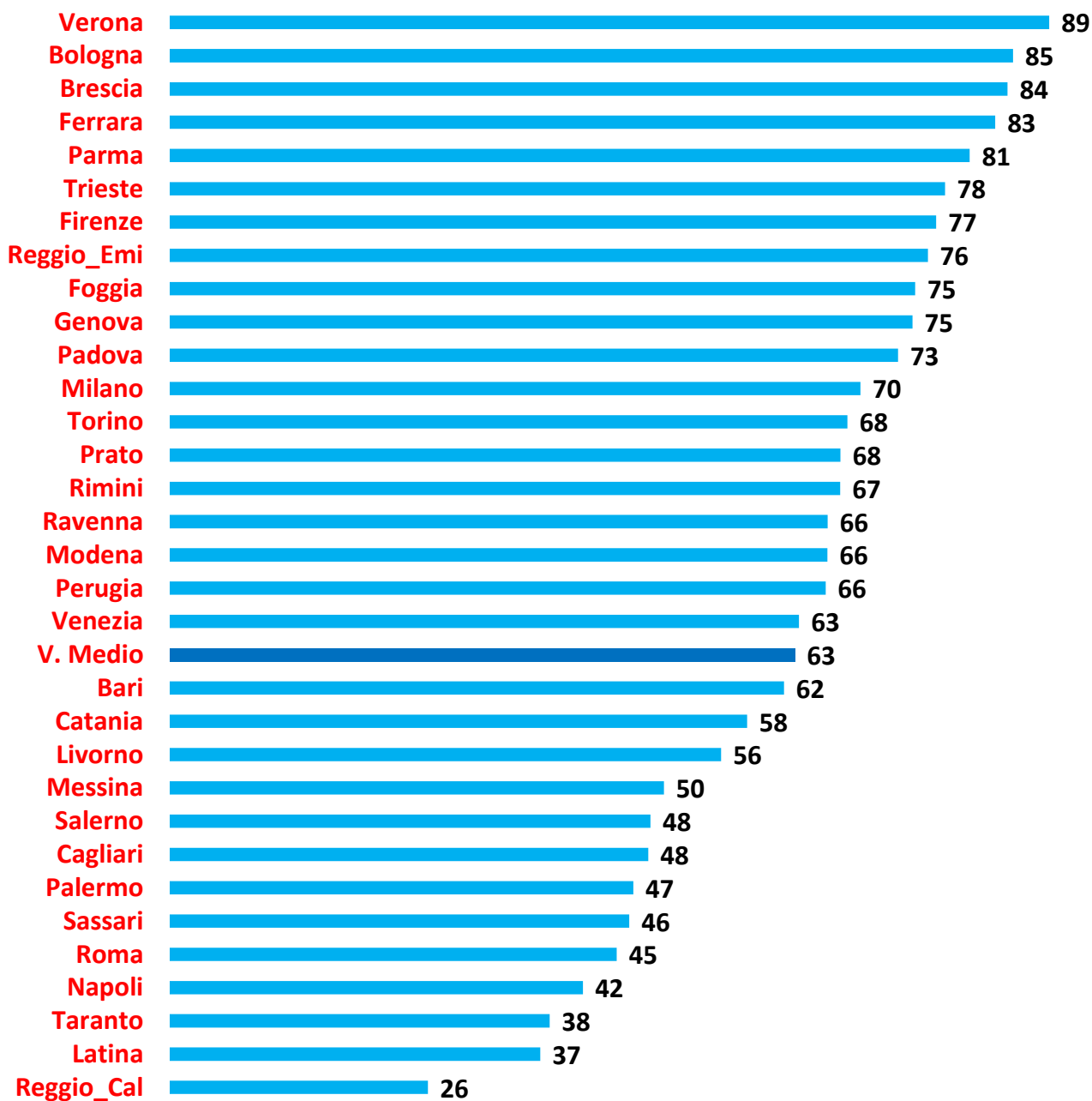
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



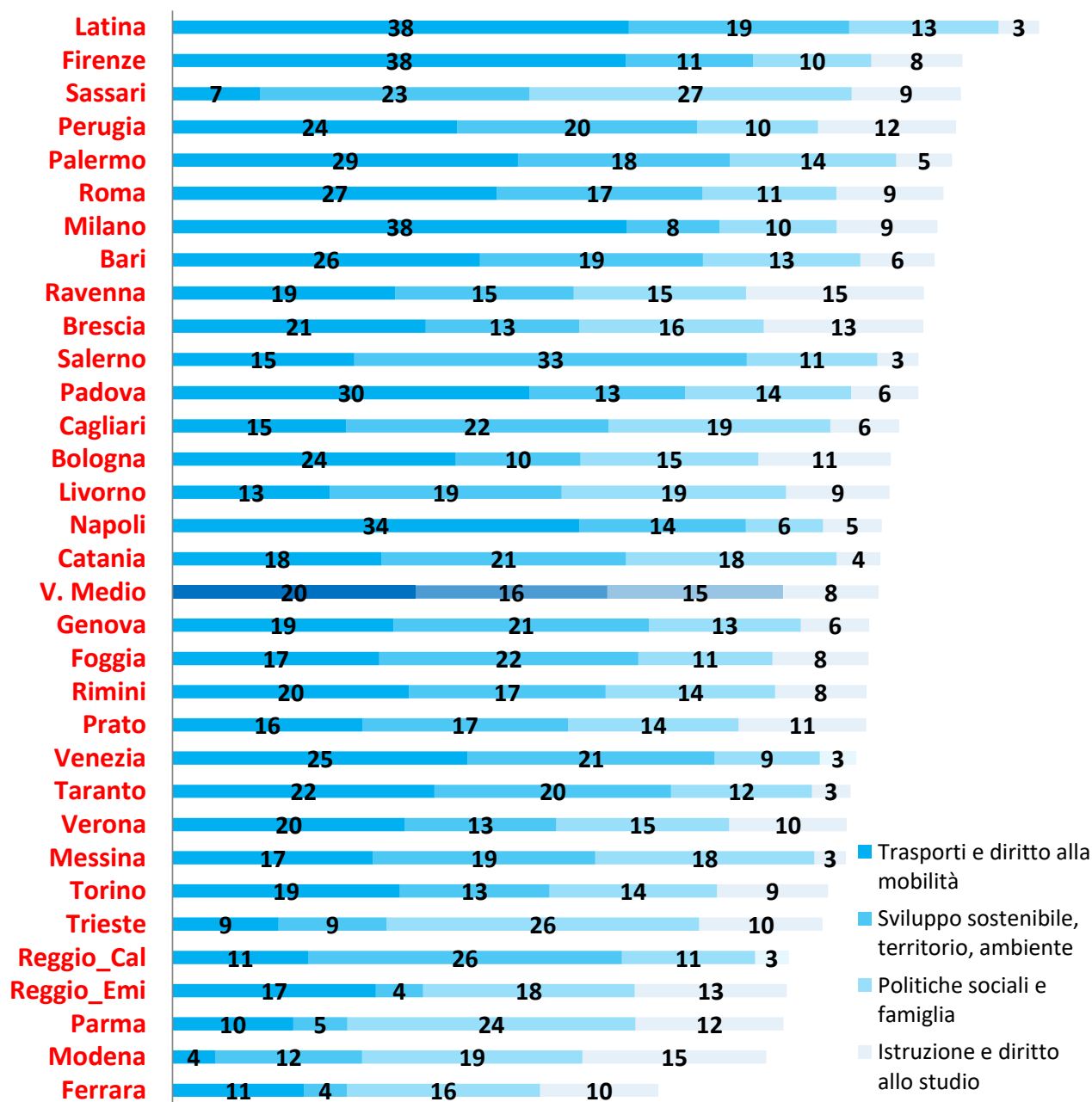
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



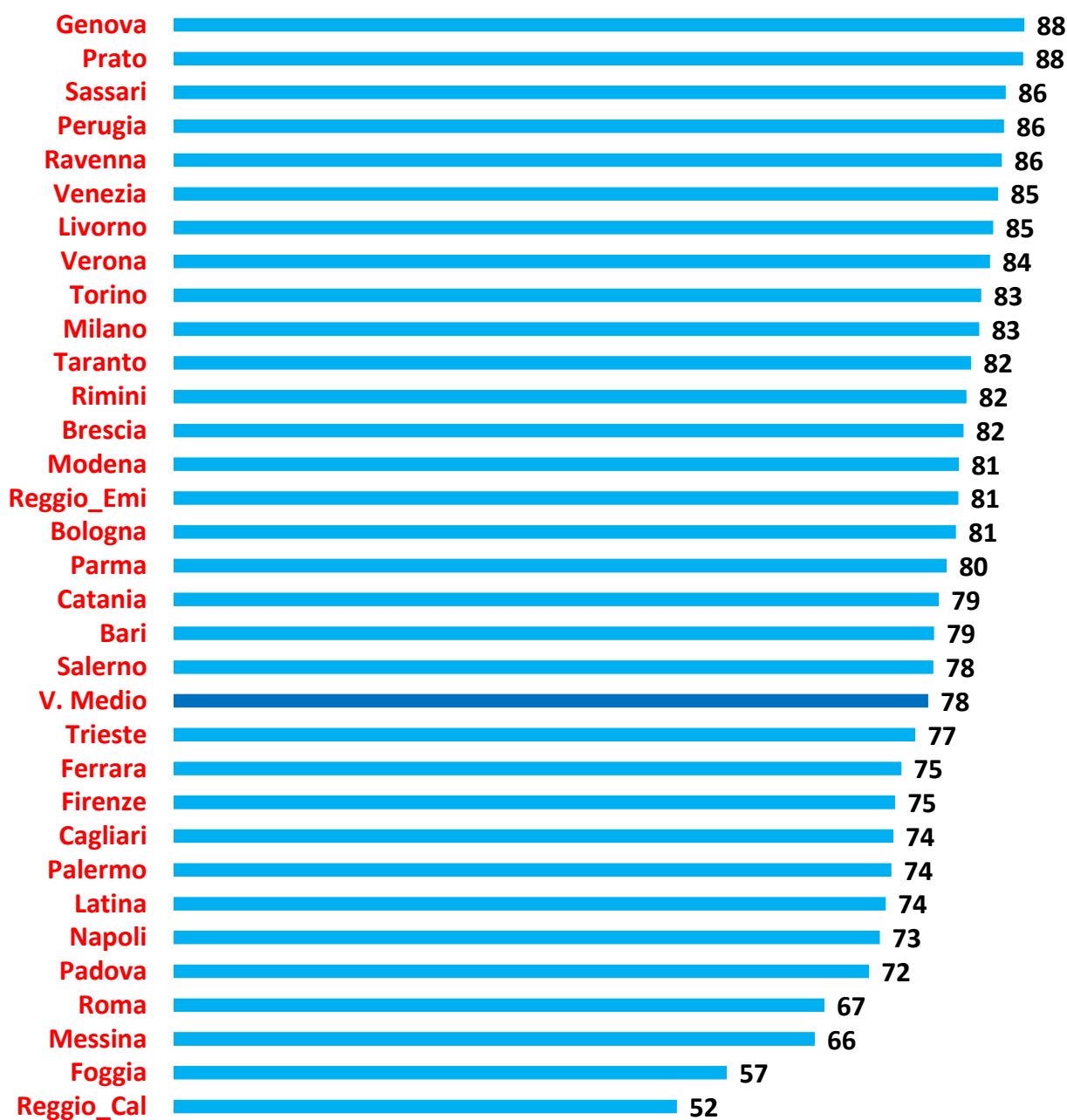
(a)  $(\text{Riscossi in conto competenza} + \text{Riscossi in conto residui}) / (\text{Accertamenti} + \text{Residui definitivi iniziali})$

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

**Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali**



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).